Lunedì 11 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 9
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie: Anno Lire 60.00 — Semestre „ 30.00 — Trimestre Lire 15.00 — Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Cronaca Provinciale

Esami di periti agrari

Il Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari avverte i propri inscritti che, in seguito alle disposizioni del decreto 18 dicembre 1925, presso la R. Scuola Agraria di Conegliano saranno tenuti prossimamente gli esami per il conseguimento del diploma di *perito agrario,* ai quali saranno ammessi, come privatisti, i licenziati delle vecchie scuole di agricoltura. Le prove preliminari cominceranno il giorno 18 gennaio corrente, alle ore 9. Coloro che intendono prender parte a tali esami come privatisti, debbono presentare al Direttore della Scuola entro il 15 gennaio 1926; domanda in carta da bollo da L. 3, corredata di un certificato, pure in carta da bollo da L. 3, rilasciato dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura del capoluogo della provincia nella quale l'aspirante esercita da cui risulti la qualità di agente, sottoagente, tecnico, esperto e simile in aziende rurali, Istituti od Enti agrari (salvo che si tratti di Istituti governativi, nel qual caso il certificato deve essere rilasciato dal rispettivo direttore); nonchè il certificato di moralità e quello generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario. Coloro che abbiano oltrepassato l'età della leva, dovranno presentare un documento, dal quale risulti che hanno adempiuto agli obblighi del servizio militare.

Condizionatamente, potranno essere ammessi — in via di eccezione — a sostenere l'esme anche coloro che abbiano potuto presentare in tempo utile tutti i prescritti documenti. Il rilascio del diploma resta però rigorosamente subordinato alla regolarizzazione degli atti, che deve aver luogo entro il ventesimo giorno successivo alla chiusura della sessione di esami senza di che l'esame sarà dichiarato nullo e privo di ogni affetto. I privatisti, come gli altri candidati agli esami di perito agrario, sono tenuti al pagamento presso la Scuola sede degli esami, della tassa di esame di abilitazione di L. 200 fissata dal R. Decreto 30 dicembre 1923 Numero 2314.

Gli allievi dei Corsi speciali di complemento sono ammessi agli esami di perito agrario, senza alcuna formalità, dietro dichiarazione di regolare frequenza rimesso dalla Scuola ove essi compirono il Corso.

Indicazioni da apporre sui recipienti di conserve aliment.

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica che in vari comuni del Regno le Autorità Sanitarie sequestrano, presso i rivenditori al minuto delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e contenute in recipienti sui quali non figurano regolarmente impresse le indicazioni prescritte dal R. D. 30 Novembre 1924 N. 2035.

In armonia con lo spirito cui furono informate le disposizioni di detto decreto, il Ministero ritiene opportuno stabilire che, transitoriamente, si prescinda dall'applicazione di sanzioni di rigore nei confronti dei rivenditori che dimostrino di avere acquistato le conserve in data anteriore al 1 agosto 1925, accordando ad essi una proroga sino al 30 aprile 1926, allo scopo di dar loro il modo di smerciare le dette conserve.

Perciò i rivenditori interessati, sono diffidati ad applicare alla scadenza del periodo di proroga, sui recipienti di conserve rimaste ancora invendute, etichette complementari, che essi potranno richiedere, fin da ora alle fabbriche fornitrici.

Imitazione del pepe in grani

In alcuni comuni del regno sotto il nome di pepe in grani, vengono spacciati, dai rivenditori di droghe, palline artificialmente composte con polveri inerti e detriti vegetali imitanti sufficentemente, nell'aspetto esterno i grani di pepe naturale emananti un odore come quello del pepe, irritante le mucose nasali, ma priva affatto del sapore caratteristico di tale droga. Inoltre sotto il nome di palline tarmifughe si fabbricano e si mettono in commercio prodotti granulari somiglianti ai grani del pepe, dalle ditte seguenti nel comune di S. Martino di Lupari, in Provincia di Padova: Agostini Giuseppe di Francesco con filiale in Parma; I. D. E. A. (Industria Droghe e Affini); F. I. D. A. S. (Fabbrica Italiana Droghe Affini e surrogati). Ciò non esclude che prodotti analoghi possano venire fabbricati anche in altre località.

PORCIA

Movimento demografico del 1925

Popolazione al 1 gennaio 1925 7089 — Durante l'annata, i nati furono 211; i morti 68; gli emigrati 224; gli immigrati 157; popolazione al 31 dicembre 1925 numero 7165.

FONTANAFREDDA

Audace furto

L'altra notte, nel negozio del signor Politto Antonio, i soliti ignoti, forzando un balcone alto metri 1.30 da pianoterra sono riusciti a penetrare ed asportare circa un quintale di salami, cotechini e soppresse, due forme di formaggio, chilogrammi 1 di burro 2 di caffè 4 bottiglie di moscato, un orologio, 50 lire circa e una trentina di marche da bollo per la pesa pubblica e 3 bottiglie di liquori. Oggi stesso lo zelante brigadiere Tarantino Mario della Stazione dei R. Carabinieri di Pordenone, fece minute indagini e spera di mettere al più presto fra quattro mura i furfanti.

CIVIDALE

Cospicua beneficenza

Il conte Ascanio di Brazzà-Savorgnan di Soleschiano, per onorare la memoria del padre suo, illustre conte Filippo di Brazzà Savorgnan, senatore del Regno, ha offerto alla locale Casa di Ricovero la cospicua somma di lire 1000.

Cronaca cinegetica

Questo circolo cacciatori crede opportuno rammentare ai seguaci di Nembrot le disposizioni di legge riflettenti l'esercizio di caccia oltre il 31 dicembre. Potrà esercitarsi la caccia col fucile:

a) ai palmipedi e trampolieri fino al 20 aprile, limitamente ai laghi, agli specchi di acqua, agli acquatrini, sulle ripe, nella valle, paludi e pianure;

b) alla beccaccia soltanto dal primo al 20 di marzo.

Queste ultime caccie non potranno essere esercitate ad altitudine superiore ai metri 800 sul livello del mare.

La cattura con reti a maglia larga, potrà esercitarsi:

a) ai colombacci, ovunque, fino al 20 marzo;

b) ai trampolieri, nelle valli, paludi e pianure fino al 20 aprile.

La caccia alle quaglie con il fucile, alla spiaggia del mare, è permessa dal 20 aprile al 20 maggio, entro la distanza di metri 500 dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile.

Mercato Bovino

Animato il mercato bovino di sabato. Si conclusero molti affari con prezzi ancora elevati. Al mercato entrarono 249 vacche, 265 vitelli; 133 buoi.

La Veglia Alpina

Procedono i lavori di addobbo del Teatro Sociale per la Veglia di sabato 16 c. m. promossa dalle Sezioni Alpina e Uocina, la prima veglia che promette un'ottima riuscita. E' una veglia di puro alpinismo e gli amanti di Tersicore dovranno danzare... ai piedi dei monti. Per i gruppi più numerosi, di maschere per la migliore e per la più brillante sono messi a disposizione ricchi doni. Verrà purep roclamato il Re e la Regina della Festa, L'orchestra Tomasig si presenterà col suo nuovo repertorio di ballabili e fra questi un Fox-trott alpino.

La Veglia Tricolore

Per il 30 c. m. è preannunciata un'altra Veglia e sarà certo la massima della stagione. Ha per titolo Veglionissimo tricolore, organizzato dalla Sezione locale del P. N. F. e dalla Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti. Anche per questa veglia il Teatro avrà una trasformazione e addobbo geniale.

Giusti lagni

Non solo varie strade dell'interno, ma anche all'esterno della città, si trovano abbandonate completamente, e nei giorni di pioggia diventarono impraticabili.

Troviamo giusto, dal lato economico, di limitare tutte le spese, anche quelle per manutenzioni stradali; ma questo è un servizio di prima necessità, come tanti altri. Non si pretende la sistemazione completa di dette strade ma almeno che siano rese praticabili.

E via Ristori? Da tempo è stata fatta l'asta, e assegnato l'appaltatore, ma fin ad oggi nessun sintomo di inizio di lavori, e questa pure è una via da ripristinare e subito...

Non dubitiamo che il Comune e l'Ufficio Tecnico si interesseranno della cosa e prenderanno provvidimenti in merito.

TRICESIMO

Comitato Pro Cura Marina

Il Comitato pro Cura Marina formato dai signori dott. Asquini dott. Carnelutti, dott. Coiazzi, cav. Eliero e V. Bertossi si è riunito venerdì sera per la relazione annuale finanziaria e morale. Il Presidente dott. Asquini ha presentato i rendiconti del sesto anno di attività del Comitato che confermano quanta simpatia l'iniziativa si è acquistata nella cittadinanza per l'opera che va svolgendo a vantaggio di tanti poveri bambini.

Daremo un altro giorno notizia particolareggiata della relazione del Comitato. Oggi diciamo solo che il Comitato ha assunto l'intera retta per ben 17 bambini, che altri otto bambini sono stati inviati al mare col concorso parziale del Comitato locale degli Orfani di guerra e del Patronato scolastico; dieci col contributo parziale delle famiglie; due a retta intera; in tutto 40 bambini partiti macilenti e gracili hanno trovato sul mare forza e salute.

Il Presidente, ricordati gli intendimenti del Duce il quale vorrebbe vedere sorgere una colonia marina ogni chilometro di spiaggia italiana, ha proposto che, iniziandosi il settimo anno di vita il Comitato cede l'iniziativa già così bene avviata al Fascio che potrà e saprà incrementare la opera intrapresa.

Il Comitato ha accolto la proposta di buon grado, ben lieto di affidare la sua collaborazione sotto gli aspici del Littorio.

Il direttorio del fascio locale, si è riunito nella stessa sera di venerdì e rilevò con infinito compiacimento l'ottimo esito del pranzo offerto agli orfani di guerra in occasione del Natale ed il generoso contributo dato dai fascisti per la bella iniziativa. Il segretario ha preso occasione per informare di non aver accolto le offerte per quanto gentili di somme raccolte per altro scopo, perchè il fascismo sa fare da se. Il direttorio ha espresso il ringraziamento al sig. Greatti che con nobile pensiero ha offerto al fascio per essere distribuiti agli Orfani settanta belle pubblicazioni di letteratura amena.

Il Direttorio ha appreso dal Segretario politico la notizia che il Comitato pro Cura Marina ha offerto al Fascio l'iniziativa dell'invio al mare dei bambini poveri e bisognosi.

Il direttorio ha accolto con entusiasmo la offerta che apre al Fascio un nuovo campo di attività a vantaggio delle classi più umili e più povere e più bisognose dal soccorrevole aiuto.

Il Direttorio, allo scopo di poter continuare l'opera del Comitato, ha deliberato di iniziare subito la raccolta dei fondi necessarii, organizzando un *Veglionissimo del Littorio,* per la sera del 23 corr. gennaio.

IDRIA

Movimento della popolazione

Dalla statistica inviata in questi giorni dall'Ufficio Municipale al Superiore Ministero, rileviamo i seguenti dati relativi al movimento demografico dell'anno 1925: Nati 112 — Morti 89 — Emigrati 50 — Immigrati 50 — Aumento di popolazione 23. — Furono celebrati N. 19 matrimoni.

Il torrente Nikova, la 'Goriska Straza, e l'interessamento delle autorità

Nel num. 1 della «Goriska Straza» del 6 corr. si legge una corrispondenza da Idria, relativa ai danni prodotti dal torrente Nikova che attraversa la città. L'articolista chiude la sua prosa chiedendo l'interessamento delle autorità locali per far cessare ogni pericolo.

Mentre siamo perfettamente d'accordo con l'articolista sulla necessità di un provvedimento atto ad eliminare ogni pericolo derivante dalle piene del suddetto torrente, ci sembra fuori di luogo ed alquanto in ritardo, l'invito rivolto alle autorità, poichè ci consta che le stesse si interessano attivamente, non solo per ciò che ha tratto alla regolarizzazione del torrente Nikova, ma altresì per ogni problema che interessa questa città.

Difatti, possiamo assicurare che, mercè l'interessamento del Commissario Prefettizio cav. dott. Francesco Madirazza e dell'Ill.mo Sottoprefetto cav. dott. Domenico Moretto, il Genio Civile ebbe in questi giorni ad effettuare due sopraluoghi al torrente in questione — e che, quantunque la sua sistemazione dipenda dalla completa regolarizzazione del bacino montano, pure si è avuta assicurazione che saranno quanto prima iniziati lavori più urgenti per evitare ulteriori danni.

Anche per lo spostamento delle chiuse di raccolta del legname, che viene fluitato a mezzo del fiume Idria, il R. Sottoprefetto, che personalmente ha rilevato il pericolo gravissimo che corrono le case della parte bassa della Città ogni qualvolta si effettuano fluitazioni, si è attivamente interessato e, come laconicamente annuncia la «Goriska», si hanno fondate speranze che finalmente le chiuse verranno fatte sparire.

Un ringraziamento, quindi all'Ill. sig. Sottoprefetto ed al Commissario Comunale per il loro interessamento.

Corso premilitare

Con manifesto del Commissario prefettizio sono stati invitati i giovani che hanno compiuto i 16 anni ad inscriversi al corso premilitare che avrà luogo presso il locale Presidio.

FIUME VENETO

In memoria dell'Ing. Edoardo Schenck

Ci scrivono da Bannia:

(8) Nel giorno 4 novembre 1918, data fatidica per la Patria, da Ospedaletto Bresciano, il Sindaco di Fiume Veneto riceveva la seguente lettera: « Illmo Signor Sindaco, a ricor- « dare questo giorno che sarà certa- « mente il più memorabile per la sto- « ria di noi italiani, ho stabilito di « mettere a disposizione della frazio- « ne di Bannia un'area di terreno di « circa 1500 mq. allo scopo che vi « possa essere eretto un Asilo Infan- « tile in memoria dei prodi Caduti, e « questo accanto alla chiesa. Riser- « vandomi di fare qualche cosa in ag- « giunta, a seconda delle mie circo- « stanze, ho l'onore di rassegnarle i « miei ossequi. — Dev.mo ing. E- « doardo Schenck ».

Il grande patriota che primo, nel fausto avvenimento, dopo tanti mesi di angoscia, dimenticava sè stesso per convergere la nobiltà dei suoi sentimenti in uno slancio di riconoscenza verso Chi aveva procurato col proprio sangue all'Italia un sì grandioso momento, giace ora immobilizzato dalla potenza della morte, per quanto il suo spirito giganteggi ancora attorno a noi emanando la luce di cui già aveva gettati sprazzi sì vivi durante la sua vita mortale.

L'ing. Schenck scomparso il giorno 8 dicembre 1925 a Padova, lascia dietro a sè anche questa luminosa scia che completa dal lato più appariscente la sua figura morale. Del resto, anche intravveduto nelle due più umili e modeste manifestazioni, l'Uomo s'impone alla ammirazione di tutti per la semplicità dei costumi, per la affettuosa cura della famiglia, per la preoccupazione costante di nascondere alla volgare attenzione gli alti generosi e benefici ed i meriti rilevantissimi dell'acuto ingegno. Apprezzatissimo autore di manuali tecnici, dimostrò la sua alta competenza in problemi scientifici che egli trattò in forma aliena da pretensioni, ma tale da dimostrare la padronanza della materia e la rara facoltà di facile e chiara comunicazione.

La sua anima superiore trasvolò sulla vita, toccando, per lenirla, ogni meschina miseria, e sollevando ovunque poteva i dolori ignorati o nascosti. Abborrì da tutte le vane adulazioni, sottraendosi anche alle manifestazioni della spontanea riconoscenza dei beneficati e sparve lasciando memoria indelebile delle sue preclari doti di scienziato, di cittadino, di benefattore. La frazione di Bannia, che per tanti anni ebbe la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo, e che ha ricevuto in dono il fondo per l'Asilo e del danaro per costruirlo, con una cerimonia religiosa commemorò oggi il trigesimo della sua morte e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze, assicurando che il nobile Estinto non sarà mai dimenticato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un telegramma dell'on. Barnaba

Un telegramma inviato dal signor Adamo Franz a nome dei fascisti di San Vito e del Gruppo Ferrovieri Fascisti in segno di solidarietà alla Medaglia d'Oro Barnaba, questi ha risposto col seguente:

« Accolgo espressioni vostra fraterna solidarietà che mi compensa di gran lunga dalla meschina manovra tentata contro di me da certuni. Fraterni alalà — Barnaba ».

Un arresto

I Reali Carabinieri trassero in arresto certo Mario Centis di Celeste abitante in Ligugnana perchè trovato in possesso di rivoltella senza il porto d'armi e della tessera del Partito Comunista.

Furto sventato

Ieri notte, ignoti tentarono un furto nel negozio di manifatture del signor Alpruni Vittorio sito in Via Altan. I ladri avevano portato a buon punto il lavoro, forando parte di una porta quando, forse per essere stati disturbati, troncarono le loro notturne imprese.

Gli spettacoli sospesi

Ieri sera, oggi e domani, in segno di lutto, tutti i pubblici divertimenti sono sospesi. Di conseguenza la sala alla Scala verrà aperta sabato prossimo per un festival danzante pubblico. Presterà servizio l'ottima orchestra ad archi del paese.

SPILIMBERGO

Il nuovo Consiglio della Combattenti

L'altra sera seguì l'assemblea della Sezione Combattenti, per procedere alla nomina del nuovo consiglio. Questo risultò composto dai signori: Cesare Bisaro, Antonio De Paoli, Pietro De Stefano, Ferdinando Giacomello, rag. Marzio Leonarduzzi, Luigi Antonio Martina, dott. Giuseppe Picher. Sindaci Ciro Merlo ed Enrico Artini.

L'assemblea quindi acclamò a membro onorario del consiglio direttivo la medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli.

Su proposta del commissario straordinario avv. Margarita, che presiedette l'assemblea, furono inviati telegrammi a S. E. Mussolini, al triumvirato dell'Associazione Nazionale Combattenti e al generale Cittadini aiutante di campo di S. M. il Re. Con quest'ultimo telegramma i combattenti spilimberghesi vollero esprimere il loro dolore per la morte di S. M. la Regina Madre.

MANZANO

Ottuagenario che annega nella roggia

L'altra sera l'ottuagenario Gio. Batta Cappello, pensionato delle Ferrovie, nell'attraversare il ponticello sulla roggia di Manzano per recarsi alla propria abitazione, in località Baracche, cadde accidentalmente nell'acqua. Fu rinvenuto cadavere qualche ora dopo.

I carabinieri di Dolegnano si sono recati sul posto e, dopo le pratiche di legge, è stato provveduto pel trasporto della salma nella cappella mortuaria del locale Cimitero.

In memoria del sen. Di Brazzà

Il co. Ascanio di Brazzà ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 1000 per onorare la memoria del defunto di lui padre senatore co. Filippo di Brazzà.

Sono pervenute in questa occasione anche le seguenti offerte: Marchi De Nazzi cav. Giuseppe L. 20; Dorigo dr. Domenico 10; Dorigo Giuseppe 10; Cecconelli Giacinto 20, Tavagnacco Adolfo 5, Foscolini Attilio 5.

Benedizioni e lacrime accompagnano Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia da Bordighera a Roma

In memoria

Per gentile concessione della nota scrittrice co. Elena Morozzo della Rocca Muzzati, nostra concittadina, possiamo dare una interessante primizia. Alcuni episodi, di piena attualità, riprodotti nelle ultime pagine di una sua pubblicazione su "Margherita di Savoia Regina d'Italia" che testè uscirà pei tipi dell'editore Cappelli di Bologna.

Sono pagine toccanti, impregnate di sentimento...

La Bandiera di Palazzo Margherita

La Regina Madre lasciò la capitale, che non dovea più rivedere, la sera del 29 luglio, e la sera del 29 luglio la bandiera tricolore che sventolava sul tetto, indicando la presenza dell'Augusta Signora nella villa dei Ludovisi, fu abbassata. Furono chiuse le finestre della stanza d'angolo che Margherita di Savoia prediligeva, perchè da lassù poteva vedere via Vittorio Veneto, larga e alberata, simile ai corsi della sua Torino.

La bandiera fu riposta e non garrisì mai più al buon vento che viene dal mare. Un'altra pende, a mezz'asta velata di nero, dal balcone principale.

...... e nulla è più triste dell'abbandono con cui i tre colori hanno chinato il capo, come tutta l'Italia, in adorazione, sul balcone del palazzo vuoto...

Le ultime settimane

Margherita di Savoia s'era recata in settembre a Bordighera, nella villa che Ella chiamava il suo «paradiso terrestre».

Il 20 novembre tutta l'Italia aveva festeggiato il Suo 74 anniversario, ed Ella era apparsa, a braccio del principe di Piemonte tutta fiera, sorridente e felice.

Il 20 dicembre gli italiani, uniti in un solo cuore e in solo amore, avevano sul petto la simbolica margherita benefica. Per quel giorno Ella aveva promesso di giungere a Roma.

Ma tre settimane prima, volle inaugurare la sede delle corporazioni fasciste di S. Remo, e vi si recò malgrado la stagione inclemente. Prese freddo, non dette importanza dapprima, al suo malessere; poi si mise a letto con bronco-polmonite.

Tutta l'Italia s'inginocchiò e alzò le mani supplici a Dio: pregò il bianco venerato Pontefice — che Margherita di Savoia aveva conosciuto Arcivescovo di Milano e che aveva apprezzato al giusto valore Margherita di Savoia come cattolica e come regina — pregarono i Sovrani e i principi nella Cappella reale del Sudario; pregò l'Erede del trono nella devota cattedrale della Consolata; nelle grandi e piccole chiese il popolo pregò.

La Regina superò la crisi, entrò in convalescenza potè abbracciare i Sovrani venuti a vederla e a bene augurare pel nuovo anno, il suo bellissimo nipote di cui era tanto fiera, perchè in lui sentiva rivivere i migliori Savoia... Potè, il 1 gennaio ringraziare i medici e i suoi due fedelissimi: la contessa Maria Cristina Pes e il conte di Gossilla che L'assistevano con affetto figliale, potè dettare i Suoi ultimi telegrammi in risposta al Governatore di Roma, e a Benito Mussolini, potè ancora sorridere ai fasci di fiori che Le venivano da ogni parte d'Italia.

Si credette, e tutti La credettero salva.

Ma, durante la notte da 2 al 3 gennaio, Ella sentì che qualcosa si spezzava in Lei, irremediabilmente. Ebbe ancora la forza di comunicare col Dio d'amore che Ella aveva sempre adorato, di mandare un pensiero d'amore al Figlio, ai Nipoti, all'Italia.

Poi perdette la conoscenza.

......ma non andò ancora a Dio e neppure sofferse. Dio volle permettere ai Suoi figlioli di darLe l'ultimo bacio, alla patria tutta d'inginocchiarsi in adorazione e in addio....

Resistette, incosciente e paralizzata, fino alle ore 1 di lunedì 4 gennaio 1926.

La dolce morta

La Regina Elena, che l'Aveva vegliata durante l'ultima notte, scese in giardino a cogliere un mazzo delle Sue rose per ricoprirla tutta, le Suore la vestirono di nero. Le misero, in capo lo stesso merletto bianco che portava il 20 novembre, in quel giorno così felice, e Le intrecciarono le mani sul crocefisso.

Intorno a Lei fu un coro di singhiozzi. Il Re, pallido e affranto, riviveva la sua vita passata, rivedeva la sua dolce mamma bionda e amorosa, baciava la sua dolce morta.

La suprema bellezza compose il volto cereo della Regina al sorriso, a quel sorriso proprio di chi ha trascorso la vita benefacendo e che si addormenta nel Signore.

.....perchè la cosa terribile non è morire; è l'avere vissuto inutili, è l'andare a Dio con le mani vuote di bene, è il non lasciare rimpianti.

E ciò non era per Margherita di Savoia.

La notizia si sparse in un baleno varcò i mari. Dovunque c'era un cuore italiano, là ci fu pianto e cordoglio e sincero dolore, come di figlio che ha perduta la madre.

Il trasporto a Roma e la tomba

La bara argentea lasciò la villa, fu posta in un vagone parato di nero e fragante di rose. Il convoglio si mise in moto. Viaggiò, fermandosi un minuto in ogni stazione... e in ogni stazione d'Italia diede tutti i suoi fiori e tutte le sue lagrime alla sua prima Regina.

Nelle ombre millenarie del Pantheon — che dalla larga cupola aperta il sole illumina e la pioggia flagella, del Pantheon che ha le strade vicine pavimentate di legno per creare il silenzio intorno l'ultimo sonno dei re — la prima regina d'Italia riposa in eterno. E' accanto al suo Sposo e Signore, sotto il solenne monumento di marmo e di ametista che la pietà Sua e di Suo figlio hanno eretto a Umberto il buono....

Ella riposa, vegliata da milioni di cuori, guida e faro d'Italia, dopo esserne stata il sorriso e l'amore.

In Dio

Mentre la piccola palida spoglia giaceva tra i fiori, l'anima grande e luminosa arrivò al bacio di Dio, luce nell'immensa luce.

E incontro le vennero quelli che l'avevano preceduta: il nobile e pio Ferdinando di Savoia, la Madre diletta, Re Umberto il Buono.

Intorno a loro delle falangi benedicenti cantavano un inno di gloria e d'amore. Erano i miseri che aveva succorso, i traviati che aveva redento, i soldati che aveva amato, i moribondi, che aveva assistito, i fanciulli cui aveva sorriso...

...E vennero i caduti vendicati di Custoza e di Lissa, i martiri della causa italiana, i prodi di Villafranca, di S. Martino e Solferino, i morti dell'Eritrea e della Libia, gli eroi dell'ultima guerra... i noti e gli ignoti a salutare la loro Regina.

. . . .

Poi tutti si ritrassero ed elle guardò verso la terra, nel buio immenso. Laggiù una stella brillava serena.

— E' l'Italia — sussurrò Umberto il buono — la nostra patria, che sale ai più alti destini.

L'anima della prima Regina d'Italia fremette di gioia. Guardò ancora la stella lontana, si rivolse a Dio.

— Sei contenta? — le chiese il Signore.

Ella chinò la testa e sorrise riconoscente.

— Padre mio — rispose — io sono contenta....

Elena Morozzo della Rocca

Bordighera, alla vigilia dei funebri

BORDIGHERA, 9. — Stamane l'affusto del cannone che servirà per la traslazione della Augusta salma, è stato trasportato alla Villa Margherita. Nella cappella, dove la pia Regina si recava, durante il suo soggiorno qui a pregare umilmente, si sono celebrate, pure stamane, numerose messe. La salma è chiusa, e la triplice bara è ricoperta da un drappo tricolore.

Bordighera, vive queste ore in una tristezza infinita. Ogni treno riversa qui folle innumerevoli, ma le strade sono piombate in un silenzio di tomba. Chiusi i negozi, bandiere e drappi abbrunati ad ogni casa; balconi ammantati di nero, uno spettacolo impressionante di cordoglio.

Il pellegrinaggio alla Villa continuò fino alle 17, ora in cui si chiusero i cancelli definitivamente. Alle 14, vi si sono recati anche i ministri on. Rocco e di Scalea, accompagnati dall'onorevole Alfieri, alla Villa Reale per deporre due corone di fiori, accanto alla bara: Una, di rose bianche e margheritebianche, porta la scritta: «Principe Pietro Lanza di Scalea»; l'altra di rose, bianche margherite gialle e tralci di glicine, porta la scritta: «Alla Regina Margherita Alfredo Rocco, ministro della Giustizia».

Episodi commoventi si succedono durante la dolorosa sfilata: vecchie popolane scoppiano in singhiozzi quando giungono dinanzi al feretro; uomini rudi, vecchi pescatori, abbronzati dal sole e dalla salsedine, si soffermano come inchiodati al suolo dopo aver deposto il loro omaggio floreale ai piedi del sarcofago e devono essere gentilmente invitati ad uscire per lasciare il posto ai sopraggiunti.

Sulle panche delle pareti laterali della cappella suore pregano inginocchiate.

Per domattina i cittadini di Bordighera volevano cospargere il suolo lungo tutto il percorso, fino alla stazione dei fiori dei loro giardini, ma per disposizione dell'autorità militare che temeva, essendo la strada in rapida discesa che i cavalli trainanti l'affusto con la bara avessero a scivolare provocando penosi incidenti, fu vietato di spargere fiori sulla via.

Da Bordighera a Roma

BORDIGHERA, 10. — Da ogni comune della provincia stamane prestissimo hanno cominciato ad affluire sindaci, commissari prefettizi, altre autorità, associazioni con bandiere abbrunate ed una folla enorme che, per trovarsi lungo il percorso del corteo, si era servita di ogni mezzo di locomozione. Dalla villa reale lungo la via Regina Margherita, piazza Ruffini, via Vittorio Emanuele, piazza Umberto, sono schierati reparti dei reggimenti Fanteria 33., 41., e 42., i battaglioni Alpini Mondovì e Pieve di Teco, il primo gruppo di antiaerei di Genova, il 5. Bersaglieri, una compagnia di Finanza, la milizia della 33. legione Gandolfo, Carabinieri in alta uniforme.

Alle ore 9 il prefetto d'Imperia, il sotto prefetto di S. Remo, il presidente del consiglio e della deputazione provinciale com deputati e consiglieri al completo, la giunta provinciale amministrativa, il corpo consolare, i sindaci si trovavano dinanzi alla villa reale in attesa dell'uscita della salma.

A mano a mano, nella Villa Margherita vengono ammessi: il vescovo di Ventimiglia Monsingnor Dafra col capitolo, i religiosi francesi del Collegio Saint Charles, i seminaristi di Ventimiglia, i padri di Terrasanta, le suore di S. Maria Consolatrice, di S. Anna, le Francescane, le Salesiane, le Misericordie, le Congregazioni delle figlie di Maria e le donne Cattoliche. Mentre il clero intona le prec. dei defunti, a cui rispondono salmodiando le congregazioni, la salma della Regina viene tolta dalla Cappella ardente e trasportata sull'affusto di cannone da 75, la piattaforma del quale è tutta contornata da garofani rossi e da rose bianche disposte in tre file su un letto di verzura. La mesta opera viene compiuta amorevolmente dai Principi Reali.

Mentre il Vescovo impartisce la benedizione, tutti gli astanti in ginocchio continuano ad orare.

Alle 11 precise l'affusto, trainato da sei cavalli con ai lati corazzieri in alta tenuta e valletti della Real Casa con torci recanti lo stemma della Regina Margherita, esce dalla villa reale.

Echeggia uno squillo di tromba.

Le truppe presentano le armi, mentre la banda del 41. Fanteria intona la fanfara reale.

Ai lati della bara che è avvolta nella bandiera nazionale con sopra una corona dei sovrani, cavalcano il generale Squillace e il maggiore dei carabinieri Peano, addetto alla persona dell'Augusta Defunta. Seguono una grandiosa corona di alloro con frecce dorate con otto nastri azzurri, sui quali figurano a lettere d'oro i nomi del Duca di Genova e dei figli e del genero principe Corrado di Baviera.

Mentre le campane di tutte le chiese di Bordighera suonano a lenti rintocchi funebri, a cui fanno eco i sacri bronzi delle

altre chiese e villaggi circonvicini, in una gloria di sole, il grandioso imponente corteo si snoda in mezzo alle ville fiorite ed ai sontuosi alberghi.

Dietro i cordoni della truppa una massa imponente di folla assiste commossa al tributo che non solo il mondo ufficiale, ma i cittadini di ogni ceto vogliono tributare alla salma dell'amata Sovrana.

Dietro la bara seguono S. A. R. il Duca di Genova coi principi suoi figli e S. A. R. il principe Danilo del Montenegro con S. A. R. la principessa Militza, i gentiluomini della corte, gli on. ministri di Scalea e Rocco in alta uniforme.

Vengono poi il commissario prefettizio di Bordighera coi valletti e il gonfalone del comune, il senatore Nuvoloni, i deputati Alferi e Moreno, il prefetto, tutte le autorità. Chiude il corteo un reparto di fanteria.

Lentamente, in mezzo alla commozione generale, il corteo percorre l'itinerario stabilito, sopra un multicolore tappeto di fiori per il quale occorsero oltre cinquanta mila garofani. Dalle finestre, dai balconi, dai terazzi e perfino dai tetti scende una pioggia di fiori. Tutte le lampade elettriche avvolte in neri veli sono accese.

Lungo tutto l'edificio della stazione, dalla parte del piazzale esterno, è stata costruita una grande pensilina tappezzata di velluto cremisi, ornata con ricco fregio in argento su fondo nero e sormontata da un trofeo di bandiere abbrunate con in mezzo lo stemma Sabaudo e quello della Regina Margherita. Sotto la pensilini tutta la parete, che è pure rivestita di velluto cremisi con ornamenti in argento, ha nel mezzo lo stemma Sabaudo tra due stemmi della Regina Margherita attraversati da una fascia di crespo nero. Alte piante di palme.

Delle due sale che permettono l'accesso in stazione, quella di destra conduce nella camera ardente, dove il feretro viene deposto in attesa della partenza del convoglio funebre. Detta camera è rivestita di damasco rosso e di drtppi neri; ed ha nel mezzo di un podio coperto di velluto cremisi destinato a sorreggere il sarcofago. I candelabri elettrici appesi alle pareti sono coperti di crespo nero. Tutto all'intorno vi sono dei supporti, cui sono appese le seguenti corone: di S. A. R. la principessa Letizia, del capo del governo Benito Mussolini, del principe Danilo e della principessa Militza del Montenegro, degli on. Ministri di Scalea e Rocco, della contessa Dolores Macchi di Cellere, del conte Stefano Macchi di Cellere, della Casa della Regina Madre, degli ufficiali e dei carabinieri addetti alla Casa stessa, della casa Militare e Civile di S. A. R. il Duca di Genova, del Fascio di Bordighera, del personale della Casa della Regina Madre e delle Dame di palazzo di Milano.

L'interno della stazione ferroviaria è tappezzato in damasco rosso e drappi neri, in cui risaltano alternati gli stemmi Sabaudi e gli stemmi della Regina Madre: questi ultimi, attraversati da un nastro in crespo nero; una bordura nera con ornamento in argento limita in basso il paramento dell'edifizio, intorno al quale sono disposti grandi vasi di margherite e palme.

Tutte le lampade elettriche sono accese ed abbrunate con crespo nero.

Alle 11, sul piazzale della stazione (dove rendono gli onori reparti della Milizia con gagliardetti abbrunati e compagnie di alpini) giunge la salma che viene dai principi trasportata dall'affusto nella camera ardente e depositata sul podio. I corazzieri in alta tenuta presentano le armi. Mons. Dafra assistito dal clero impartisce la benedizione alla salma. Assistono alla breve cerimonia le LL. AA. RR. il Duca di Genova e i principi suoi figli, il principe Danilo di Montenegro con la principessa Militza gli on. Ministri di Scalea e Rocco. Fuori, le autorità a capo scoperto rimangono schierate in compunto raccoglimento.

Durante il tempo in cui la salma regale viene collocata nella cappella ardente del vagone-feretro, la truppa, la milizia e i carabinieri presentano le armi. Intorno alla stazione si accalca una imponente folla che vuole ancora una volta salutare la venerata Salma Reale. Sui vagoni, sui mucchi di merce in deposito, sulle cancellate, sui tetti delle dipendenze della stazione, perfino sul serbatoio di acqua, ha preso posto il popolo, per inviare l'ultimo addio al treno che porta via per sempre le spoglie della Prima Regina d'Italia.

Lo spettacolo è di una indescrivibile, commovente imponenza.

Intanto, nel vagone-salone riservato ai principi prendono posto S. A. R. il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il comandante Stamisci aiutante di campo del Duca di Genova. Un vagone-salon ospita le LL. EE. Rocco e di Scalea. Nella carrozza letti prendono posto il capitano marchese Carnaggia, ufficiale di ordinanza del Duca di Bergamo, i gentiluomini di corte Principe di Belgioioso, marchese Pucci, marchese Carrega, duca Tosti, marchese d'Oria, il comm. Minardi, monsignor Lombardi, padre Gapocetti e il cappellano dell'Augusta Madre, mons. Gilli. In due saloni sono pure il Duca di Fragnito, il dr. Quirico, il maggiore Peano, il cav. Ballerini cui è affidato l'incarico di direttore del treno, il commissario cav. Verdiani e il cav. Villa. Alle ore 11.30 precise la banda del 41.o Fanteria squilla l'attenti ed intona poi la marcia al campo.

Il momento è solenne. Lentamente e silenzioso, il treno si muove. Migliaia e migliaia di mani salutano romanamente. Le donne in ginocchio si raccolgono in atto di preghiera.

La salma della Regina Madre

dalla Riviera ligure al Pantheon di Roma, attraversa l'Italia in lutto

IL TRENO LASCIA BORDIGHERA

BORDIGHERA, 10. — Non appena il treno si è messo in moto, nella cappella ardente monsignor Gilli ha celebrato la Messa, cui hanno assistito le LL. AA. RR. il Duca di Genova e i principi reali con i loro seguiti; gli onorevoli Ministri Rocco e di Scalea come i gentiluomini e le dame di corte. La locomotiva staffetta è ornata a prua dello stemma Sabaudo abbrunato con cordoni di lauro e palme e quella trainante il treno reale porta al centro un grande stemma della Regina Madre, sormontato dalla Corona Reale fra quattro stendardi. Ai lati sono fissate due grandi bandiere nazionali ammainate e abbrunate. Sulle medesime aste sono i quattro stendardi reali della R. Marina. Ai fianchi della locomotiva sono collocati due scudi tricolori coi fascio littorio abbrunati. Il cesto della locomotiva è decorato con cordoni di alloro e di palme. Vicino ai fanali abbrunati, sono due fasci di margherite.

ATTRAVERSO LA RIVIERA LIGURE

A Savona, sotto la tettoia della Stazione, tapezzata in velluto nero con frange dorate, sono schierate le truppe del 41.o reggimento fanteria della R. G. di Finanza, reparti della R. Marina e della Milizia Nazionale con la musica dell'89.o reggimento fanteria, un ploton, di carabinieri reali ed una rappresentanza dei corpi armati cittadini. Con le autorità civili e militari, sono le rappresentanze del Fascio e dei Sindacati nazionali dei fasci femminili, degli avanguardisti, dei balilla, tutti con bandiere, gagliardetti e fiamme. La popolazione è ammassata presso il deposito della piccola velocità e presenta un aspetto di commovente imponenza.

Al giungere del convoglio funebre, la musica dell'89.o fanteria squilla l'attenti, mentre le truppe presentano le armi. La folla salutando romanamente si compone in raccoglimento di preghiera, mentre il vescovo benedice la salma reale e le bandiere che servono quasi di sfondo al quadro profondamente solenne, vengono abbassate. Dopo una breve sosta, durante la quale i Balilla appendono fiori sui festoni di alloro che adornano le pareti del vagone recante il feretro, il treno riparte fra le note della marcia al campo.

Ad Albissola, ad Acelle, a Varazze, a Cogoleto, ad Arenzano, a Voltri, a Pegli, a Sestri Ponente, è un succedersi di spontanee dimostrazioni di cordoglio popolare. Tutte le Stazioni, austeramente parate a lutto, sono gremite di cittadini che, stretti attorno alle autorità, vogliono tributare l'estremo saluto all'Augusta Salma. Da Pegli a Genova un vero corteo di automobili corre sulla strada provinciale, parallelamente al treno funebre; i passeggeri sono tutti a capo scoperto. In una macchina sono quattro sacerdoti che recitano il rosario.

Presso Cornigliano, due imbarcazioni di canottieri al passaggio del treno reale si arrestano e mentre il timoniere saluta romanamente, i vogatori issano i remi. Più lontano un gruppo di marinai genuflessi su di uno scoglio proteso sulle acque, si fanno il segno della croce. Sulle tettoie dei cantieri di Sampierdarena le maestranze sono inginocchiate e sotto la pensilina della Stazione di questo importante centro industriale sono schierate le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia nazionale e delle Associazioni con le rispettive bandiere. Al passaggio del feretro la commozione è intensa.

EPISODI COMMOVENTI

In tutte le stazioni per dove è transitata la salma della Regina Madre, spontanee manifestazioni di reverente omaggio, di profondo rimpianto. I telegrammi narrano anche vari episodi. Ne spigogliamo qualcuno.

Sulla terrazza di una villetta tra Bordighera e Ospedaletti, un vecchio cappuccino, quando passò la vettura-feretro, si è fatto il segno della croce ed ha impartito la benedizione.

— Un paralitico si è fatto trasportar sulla sua carrozzella sul margine della strada provinciale di Ospedaletti e a capo scoperto ha reso omaggio all'Augusta defunta lanciando un bacio con la mano quando il treno gli è passato vicino.

— A Senigaglia, nell'attimo di sosta del treno funebr,e le bimbe degli Asili infantili intuonano un dolcissimo canto che si confonde con i lontani rintocchi funebri delle campane e strappa le lagrime.

— Tra Alasio ed Albenga, presso una cascina in riva al mare, un gruppo di una trentina di monache, dopo aver salutato col gesto romano l'Augusta Salma, s'inginocchia e resta a pregare finchè il treno è scomparso.

— In una casetta di Visino, alla stazione, una vecchietta piange dirottamente. Più lontano, su di un balcone quasi lambito dal treno, si vede una donna vestita a lutto, che sorregge un medagliere in cui figurano tre medaglie di argento ed una di bronzo al valor militare. Forse è la mamma di un eroe e vuol dire col suo gesto che pur l'adorato figlio idealmente tributa il suo omaggio all'Augusta Estinta.

Tra Loano e Pietro Ligure, sulla riva del mare, sono allineati, tutti in costumi bianco, i bimbi e le bimbe degli ospizi marini che, al passaggio del treno reale, salutano romanamente, in ginocchio.

— Presso la Stazione di Vado Ligure, un vecchio campagnolo, per salfare un muro ed essere così più prossimo al treno reale, cade e si ferisce alla testa. Dalla ferita esce sangue; ma il vecchio continua ad avanzare e col fazzoletto si sciuga soltanto le lagrime.

La rapida scena è commoventissima.....

IL SALUTO DI GENOVA

Il saluto che Genova ha reso alla salma della Regina Madre non poteva essere più caldo, più spontaneo e più imponente. Fino dalle prime ore del pomeriggio, due immense colonne di folla si dirigevano verso le due stazioni di Porta Principe e di Piazza Brignole. Tutte le vie lungo la linea ferroviaria e particolarmente via Milano, Piazza Brignole, la Grande Piazza Verdi, la via S. Martino erano gremite di folla in modo impressionante, e così pure le alture soprastanti le stazioni ferroviarie.

Anche le finestre ed i tetti nereggiavano di gente.

Tutti i negozi nel pomeriggio si erano chiusi ed avevano abbassato le saracinestre sulle quali era stata apposta la scritta: « Lutto nazionale ».

I teatri, i cinematografi e tutti gli altri ritrovi avevano sospeso gli spettacoli ed i trattenimenti, sicchè la città era come circondata da un velo di mestizia e di raccoglimento che rendeva ancora più solenne ed unanime la manifestazione di dolore.

La Stazione Principe era severamente e riccamente addobbata con tappezzerie nere a frangie d'oro e festoni di alloro coprivano le colonne. Tutte le lampade erano accese e velate di nero. Nel centro della stazione spiccavano due magnifiche corone di fiori: una del Comune di Genova ed una dei ferrovieri.

L'ASPETTO DELA STAZIONE

La Stazione fin dalle ore 16 era letteralmente gremita di folla. Nel centro sotto la tettoia avevano preso poste tutte le autorità cittadine, parecchi senatori e deputati, tutto il corpo consolare, in uniforme, generale e tutte le più spiccate personalità cittadine.

Si notava pure una rappresentanza del pensionato veterani di Torino, venuta appositamente con il presidente gr. uff. De Angelis. Un vecchio veterano di 87 anni portava la bandiera che era stata donata da S. M. le Regina Madre lo scorso anno con solenne cerimonia. Erano pure presenti le dame di palazzo residenti a Genova.

Da un lato della Stazione dalla parte donde doveva arrivare il treno, avevano preso posto varie centinaia di ferrovieri, le associazioni di exmilitari, le compagnie d'onore, uno stuolo innumerevole di ufficiali in alta uniforme, la Milizia Nazionale e la musica del 90.o fanteria.

Dall'altro lato si trovavano i Fasci, i Sindacati nazionali e numerose associazioni politiche e patriottiche con moltissimi labari, bandiere e gagliardetti.

La locomotiva stafetta è giunta in perfetto orario alle 16.25, ripartendo alcuni minuti dopo. Il treno reale è giunto alle 16.55.

L'ARRIVO DEL TRENO

All'ingresso del treno nella Stazione la fanfara suona l'attenti e le truppe presentano le armi. La musica militare intuona una marcia funebre e tutti i presenti si scoprono e salutano romanamente. Appena il treno giunge alla stazione, nel vagone che reca il feretro vengono accese le faci laterali, quattro per parte, in modo che l'interon del vagone con la bara ricoperta dal tricolore, circondata da corazzieri e cavalleggeri irrigiditi sull'attenti è visibilissimo e produce un effetto suggestivo e commovente.

Scendono dal treno soltanto i gentiluomini di corte, marchese Carega, marchese Doria e marchese Pucci, che si pongono ai fianchi del vagone funebre. Salgono sul treno in servizio di scorta il cavaliere Mengarelli, il conduttore Ballosso ed il conduttore Asparagi del Deposito di Genova Principe: sono tre ex combattenti e tutti appartenenti all' Associazione ferrovieri fascisti.

IL SALUTO DELLA POPOLAZIONE

Dopo una sosta di quindici minuti il treno riparte alle 17.10 tra il silenzio composto e reverente della folla e attraverso la lunga galleria sotto la città, nella quale sono pure schierati ai due lati i ferrovieri, giunge alle 17.15 alla stazione di Brignole che è pure tutta riccamente decorata in nero ed oro. Alla stazione Pnicipe la salma ha ricevuto l'omaggio delle autorità cittadine, dell'esercito e delle Milizia Nazionale; alla stazione Brignole essa invece riceve il commosso spontaneo saluto della popolazione. Nella vastissima piazza Verdi, dinanzi alla stazione, trattenuti da un cordone di truppa, si sono raccolti tutti gli alunni delle scuole elementari e medie della città e degli educandati e moltissime asosciazioni, tutte con bandiere, che, durante la sosta del treno, sono sfilate silenziose e composte dinanzi al vagone funebre presso il quale si trovavano pure i tre gentiluomini di Corte. Mentre don Bottini economo della chiesa parrocchiale di Borgo Incrociati, nella cui giurisdizione si trova la stazione, circondato da numerosi sacerdoti, impartiva la benedizione alla salma recitava il De Profundis, moltissime persone recavano fiori e passando davanti al vagone li gettavano verso la salma; molte altre recavano mazzi di fiori che venivano ritirati dai gentiluomini di corte e posti sul vagone in mezzo ai festoni di alloro che lo decoravano esternamente.

Alle 17.30 precise il treno ha lascia to la stazione di Genova Brignole.

ATTRAVERSO LA TOSCANA

Per oltre due chilometri il convoglio reale passa tra due fitte ali di popolo che reverente saluta romanamente. La notte è ormai calata e nel vagone funebre, tutte le faci illuminano il tricolore che avvolge la bara, sulla quale è deposta la sola corona di S. M. il Re.

Da Quarto a Recco, il treno reale è accolto in ogni stazione da folla commossa e ovunque il clero benedice dall'esterno la salma, recitando preghiere, mentre le campane delle chiese suonano a morto. Molte case lungo la linea ferroviaria hanno esposto lanterne abbrunate con crespo nero, così come sono abbruanti tutti i lumi delle Stazioni. Dopo Recco nella cappella del vagone funebre mons. Lombardi ha recitato il Rosario, al quale hanno partecipato S. A. R. il Duca di Genova e gli altri Principe Reali, i gentiluomini e le Dame di Corte e i ministri Rocco e Di Scalea. Le stazioni di Camogli, S. Margherita, Rapallo, Zoagli, Chiavari, Lavagna, Cavi, Sestri Levante, Riva Trigoso, Moneglia, Deiva, Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso, Vernazza, Corniglio, Manarola e Rio Maggiore sono tutte parate a lutto e gremite di autorità e di popolo che saluta romanamente il convoglio reale. Ovunque il clero salmodiante impartisce la benedizione al la Augusta Salma. A Chiavari il convoglio giunge alle 18.50, mentre le campane delle chiese suonano funebri rintocchi. In stazione si trovano tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed i rappresentanti del Fascio.

Il Vescovo mons. Casabono sale sul vagone funebre ed impartisce la assoluzione alla salma. Il Municipio, le Madri e Vedove di guerra e i ferrovieri avevano inviato ricche corone.

A Spezia

Alle 19, tra la profonda commozione della folla, il convoglio funebre riparte alla volta di Lavagna. All'arrivo del treno reale, la popolazione si inginocchia mentre sul vagone funebre salgono le principali autorità e l'arciprete don Ricciardi, decorato di medaglia d'argento, il quale, assistito dal clero, impartisce la benedizione alla Salma. Fra la muta commozione del popolo, il treno riprende quindi la sua corsa.

A Pisa

IL CARDINALE MAFFI IMPARTISCE LA BENEDIZIONE

A Pisa, oltre a tutta la cittadinanza, popolo ed autorità, c'erano molte rappresentanze di Firene e di Lucca ed una folla immensa da tutte le località vicine, pervasa di emozione. Il treno entra in stazione alle ore 0.12. La folla si inginocchia, mentre le truppe presentano le armi. S. E. il cardinale Maffi, seguito dal clero, sale sul vagone funebre, ove viene ricevuto da S. A. R. il Duca di Pistoia che ringrazia e gli bacia l'anello. Il cardinale, indossati i sacri paramenti, impartisce la benedizione alla Salma. Al rito assistono anche il sindaco di Pisa e l'on. senatore Queirolo. Alle 0.30 il treno riparte tra la più viva commozione della folla inginocchiata, mentre le truppe rendonò gli onori.

A Livorno

Alle ore 1, il funebre convoglio ha transitato per la stazione di Livorno. Non ostante l'ora tarda, migliaia di persone gremivano la stazione e le adiacenze. Il treno reale ha sostato per cinque minuti tra il più religioso silenzio della folla inginocchiata, mentre le truppe presentavano le armi.

L'arrivo del treno a Roma

ROMA, 11. — Il tempo che nella la notte era stato incerto, nelle prime ore del mattino è diventato buono. Roma è pavesata a lutto. Sin dal giorno della morte di S. M. la Regina Madre tutti gli edifici pubblici e le case private avevano issato la bandiera a mezz'asta, ma nella nottata il numero di essere è diventato anche maggiore. Parecchi balconi in via Nazionale, all'Esedra, a Piazza dei 500, sono addobbati con drappi neri. Verso le 6 è cominciato il movimento della folla per recarsi ad occupare posti donde poter vedere il corteo funebre.

Alle ore 7 le truppe e la Milizia silenziosamente sono andate a collocarsi nei luoghi loro assegnati per fare ala al passaggio della salma. Anche prim delle ore 8, presso la stazione di Termini cominciano a giungere le autorità. La tettoia interna della stazione, dalle ore 7 è tenuta sgombra.

L'ARRIVO DEI REALI

Il treno funebre arriva nel terzo binario e da questo alla porta della sala reale è stata costruita una passerella lunga 100 metri e larga 7 coperta da stoffa nera pel trasporto del feretro. Questa notte alla immensa corona di allora dalla quale partono 8 grandi festoni neri che la congiungono 4 per parte alle pareti laterali della stazione.

Poco dopo le 8 mons. Beccaria, insieme al clero palatino e parecchi cappuccini entra nella sala reale ed indossa i paramenti sacri. All'ingresso della sala reale dalla parte della stazione sono collocati due per parte quattro grandi candelabri e numerosi bracci con ceri accesi. A destra e a sinistra della porta prestano servizio carabinieri in alta uniforme mentre sotto la tettoia il servizio è disimpegnato da carabinieri e della milizia.

Alle 8.30 giunge un plotone di corrazzieri che va a collocarsi presso il terzo binario dove si forma il convoglio funebre. Alle 8.30 arriva il Capo del Governo cav. Mussolini insieme col ministro degli interni on. Federzoni col sottosegretario di stato on. Suardo e il questore di Roma prefetto Pericoli. S. E. Mussolini indossa la divisa di primo ministro e porta il collare della SS. Annunziata. Egli indossa il cappotto. Il capo del governo con l'on. Federzoni e il questore si reca nell'interno della Stazione, per rendersi conto di tutte le opportune disposizioni.

Alle 8.50 giunge in stazione il treno staffetta e subito viene inviato al deposito. Alle 8.55, ricevuto dal Capo del Governo, dal cav. Tittoni presidente del Senato, dai ministri e dalle autorità, arriva alla Stazione S. M. il Re, insieme colle LL. AA. RR. il Principe ereditario, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino. Il Sovrano e i reali principi insieme con S. E. Mussolini e gli altri personaggi, si recano nell'interno della Stazione e si collocano presso l'ingresso della sala reale.

Il Re, i reali principi vestono l'alta tenuta del collare della SS. Annunziata e portano il mantello.

(Mentre andiamo in macchina, la trasmissione del teelgramma continua).

Il lutto del Friuli

Il Friuli tutto ha manifestato il suo profondo turbamento, il suo sincero dolore, per la morte di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia.

In molti centri della Provincia e manifestazioni di cordoglio ebbero carattere austero e solenne. Varie corrispondenze ce ne recano notizia, per esigenze di spazio, faremo cenno soltanto delle più notevoli manifestazioni di cordoglio.

A Gorizia, numerosi telegrammi sono stati inviati alla Real Casa. Oggi lunedì, alle ore 10, solenne funzione nella chiesa dei Capuccini. La città è imbandierata a lutto. Alle 15 tutta la vita cittadina sospenderà ogni attività per la durata di 5 minuti sarà sospeso il lavoro in ogni stabilimento, ufficio, laboratorio od officina.

A Pordenone, furono pubblicati manifesti e inviati telegrammi. Alle Scuole complementari ha commemorato la compianta Regina, il preside prof. cav. Duse. Ieri, alle 15.30, presso la sede del Fascio di Combattimento, le donne fasciste — per rendere omaggio alla memoria di Margherita di Savoia — offersero doni a sessanta famiglie povere. Stamane, in Duomo, è seguita una solenne funzione. Domani martedì, alle 13.30, nella Chiesa parrocchiale di Roraigrande, vi sarà un ufficio funebre in suffragio dell'Augusta Donna. Alla cerimonia religiosa, interverrà tutta la popolazione della laboriosa frazione e la maestranza dello Stabilimento di Rorai.

A Cividale per i funerali della prima Regina d'Italia furono sospesi tutti i pubblici spettacoli, come pure nel Mandamento.

Questa mattina in Duomo, promossa dal Comune si tenne una solenne funzione religiosa in suffragio dell'Augusta Sovrana. Intervennero tutte le autorità, Istituzioni cittadine con bandiera e una grande fiumana di popolo.

Tutti i negozi e esercizi erano chiusi in segno di lutto nazionale.

In tutte le scuole venne fatto una solenne commemorazione.

A Cormons, a Tolmezzo, Gemona, Tricesimo, Palmanova, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Maniago Sacile, in varie altre località della provincia, seguirono commemorazioni e uffici funebri.

Il lutto di Udine

La solenne funzione in Duomo

Imponente, il Tempio. Le colossali colonne della navata centrale e quelli minori delle due laterali estreme, drappeggiate a nero; i due organi pur rivestiti di neri drappi; il grandioso padiglione in velluto cremisino a frangie d'oro, sormontato della corona regale forma un artistico sfondo all'Altar Maggiore e ne fa viemmeglio spiccare la celestiale leggiadria delle due statue raffiguranti l'Annunciazione — tutto l'insieme degli ornamenti particolari aggiunti per la solennissima funzione, danno a questa magnifica Casa di Dio una austerità inconsueta, così che sembra più vasta, più maestosa, più degna di accogliere la manifestazione di cordoglio cittadino, nazionale.

In fondo della navata centrale, all'altezza degli ingressi laterali, semplice e severo sorge il catafalco, fiancheggiato da numerosi torci ardenti. Ai quattro angoli, ardono fiaccole funerarie, sopportate da tripodi. Arboscelli d'alloro a palione e piante di altri sempreverdi ne adornano i ripiani. Nel loculo riserbato alle salme, una grande corona regale è illuminata da quattro lampade. Sulla fronte, lo stemma sabaudo. I gradini che adducono al loculo, sono cosparsi di fiori. Arboscelli di sempreverdi sono ridossati ai pilastri delle quattro colonne che segnano lo spazio riserbato al catafalco; e, presso a ognuna di quelle piante è posta la sedie per i quattro canonici che successivamente riciteranno le esequie.

Poichè ai Sovrani ed ai Principi il rito ecclesiastico stabilisce che sieno tributate cinque esequie: le prime, dai quattro canonici, lateralmente, con tutte le preci e le cerimonie di rito; la quinta, dal Presule, che si pone di fronte alla funerea mole, assistito da un altro canico.

Su, nel presbitero, a sinistra di chi guarda l'Altar Maggiore, fu eretto il trono per l'arcivescovo e il coro esterno per i canonici — in neri panni frangiati d'argento e con larga fascia d'oro all'altezza del capo: fu dovuto erigere alquanto discosto dalla parete, causa le armature innalzatevi da qualche tempo, essendo in corso urgentissimi lavori di restauro al soffitto minacciante.

Di fronte al trono dell'Antistite, le poltrone per le primarie autorità e le sedie per gli invitati.

Verdi piante sono distribuite ai lati dell'Altare e lungo la balaustrata del presbitero e completano la decorosa decorazione del Tempio.

LA FUNZIONE

Ancor ieri sera e stamane fin dalle sei, i lenti rintocchi scendevano dalla Torre maestosa del Duomo a ricordare che oggi vi sarebbero convenuti cittadini e autorità per un tributo di preci e di cordoglio a Margherita di Savoia. E cominciò fin dal primo mattino, il pellegrinaggio del popolo che sfilava silenzioso intorno al catafalco e saliva al presbitero per ammirare i ben ideati preparativi.

Poco dopo le 10, giungono le prime rappresentanze e vanno prendendo il posto a ciascuno assegnato: autorità, invitati ed ufficiali, di fronte al coro esterno, è quindi a destra dell'Altar Maggiore; le associazioni; nella navata di destra, le scuole, i collegi ed altri istituti culturali, nella navata di sinistra. Di queste navate, una parte è riservata al pubblico

Ore 10.30. — Il tempio è straordinariamente affollato. Sulle tre piazze e particolarmente su quella dinanzi all'ingresso principale, staziona costantemente una folla che vorrebbe e non può entrare — tutto essendo già occupato. Libero è lasciato soltanto un largo corridoio, nella navata di mezzo: lo fiancheggiano reparti di truppa delle varie armi e della Milizia Nazionale. Carabinieri, vigili urbani e pompieri prestano servizio d'ordine ad ogni ingresso e anche nell'interno. La direzione del servizio è affidata al cav. Pietro Blasoni, e dall'isp. Poliz. Urb. cav. dr. De Poloni

Già talune rappresentanze hanno preso posto; altre sopraggiungono sempre più frequenti. Sono tutte tutte: associazioni di ogni genere, istituzioni, scuole pubbliche e private, Balilla, Avanguardie femminili e maschili, Fasci.... Una settantina fra bandiere, labari, fiamme, gagliardetti. La bandiera dei gloriosi Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie è vicinissima al catafalco.

Sulle poltrone per le autorità vanno a prendere posto: il R. Prefetto gr. uff. Umberto Ricci, il vice commissario del Comune co. Giacomo di Prampero, l'on. co. Gino di Caporiacco, il generale Romei, S. E. il senatore Morpurgo, l'on. Ravazzolo, il cav. Pagani in rappresentanza della Federazione Fascista.

Entra S. E. l'Arcivescovo, accolto all'ingresso da tutto il Capitolo.

Poco dopo, s'inizia la Messa.

Terminata questa, l'Arcivescovo pronuncia elettissime parole di circostanza.

Mentre andiamo in macchina, sono incominciate le esequie.

Il Duomo, così apparato come durante la funzione, resterà aperto tutto il giorno, per i cittadini che volessero recarvisi a recitare una prece in omaggio della prima Regina d'Italia, che fu Regina di gentilezza e di bontà, Regina d'ogni più alta virtù.

⁂

Tutti i negozi sono chiusi e portano la scritta: « Lutto nazionale ».

LE CONDOGLIANZE dell'INFANZIA

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Rifugio Bambino Gesù, inviò oggi a S. E. il generale Cittadini, il seguente telegramma:

« Eccellenza Gener. Cittadini, Roma — Patronesse e fanciulle Istituto Rifugio Gesù, Udine, vivamente partecipando cordoglio Nazione, piangono perdita Diletta Sovrana, impareggiabile Madre degli Orfani e Derelitti. — La Presidente *Margherita Gropplero Ciconi Beltrame* ».

TEATRI E CINE CHIUSI

Ricordiamo che oggi, in occasione dei solenni funerali di S. M. la Regina Madre, rimarranno chiusi teatri, cinematografi e locali di pubblici spettacoli in Città e Provincia. una folla immensa da tutte le localitàR



Cronaca Cittadina

S. M. il Re ringrazia

I postelegrafonici del Friuli inviarono il seguente telegramma a S. E. il generale Cittadini Aiutante di Campo di S. M. il Re:

« All'immenso cordoglio della Real Casa e d'Italia tutta che perde nella sua prima regina il più bel fiore di bontà gentile prendono vivissima parte i postelegrafonici del Friuli. — Il Direttorio Provinciale: *Conziani* ».

E' pervenuta la seguente risposta:

« Direttore Provinciale Poste telegrafi, Udine. — Porgo a Lei e personale di codesta Direzione provinciale vivo senso di grato animo da parte di S. M. il Re per le espressioni di compianto indirizzategli in questo tristissimo evento. — Generale *Cittadini* ».

***

In risposta al telegramma di condoglianze inviato a S. M. il Re, venne trasmesso al Segretario Generale dei Sindacati signor Alceo Castellani il seguente dispaccio:

« I sentimenti di compianto espressi a S. M. in questa luttuosa circostanza sono stati accolti dalla Maestà Sua che ringrazia vivamente. — *Gener. Cittadini* ».

***

Altro dispaccio, pure in risposta, è pervenuto ai Mutilati:

« Presidente Associazione Mutilati Invalidi Guerra - Udine — Per Sovrano incarico ringrazio vivamente codesto onorevole Sodalizio delle condoglianze rivolte alle Loro Maestà. — *Mattioli-Pasqualini* ».

Un messaggio dell'on. Moretti al fascisti friulani

Il Commissario straordinario del P. N. F. on. Giuseppe Moretti, ha diretto ai fascisti friulani il seguente messaggio:

«Nell' assumere la funzione di Commissario straordinario con pieni poteri per la provincia del Friuli rivolgo ai fascisti tutti, capi e gregari, il mio cordiale saluto.

«L'opera mia che, mediante l'eliminazione dei dissidi mira al risanamento della situazione locale al maggiore sviluppo ed alla più salda affermazione dello spirito fascista, troverà certamente nei fascisti friulani, la più fervida collaborazione ed il più alto senso di disciplina.

«Senso di disciplina che è essenziale nel nostro movimento e che intendo sia rigorosamente ed assolutamente rispettato da tutti i fascisti.

«Debbono perciò immediatamente cessare le vociferazioni tendenziose, i privati convegni e tutte quelle azioni che possano inasprire gli animi o comunque ostacolare il pronto ritorno all'operosa serenità che è nei voti di tutti.

«Ogni comunicazione alla stampa dovrà essere da me preventivamente autorizzata e non dovrà esser provocato nessun fatto nuovo che, al di fuori delle disposizioni che l'esame della situazione mi consiglierà di adottare, possa comunque modificare l'attuale situazione politica in Provincia.

«Ho ferma fiducia che il fascismo friulano, superati momentanei turbamenti, saprà riprendere con rinnovato vigore la marcia verso le maggiori conquiste, seguendo in fedeltà e disciplina le vie maestre tracciate dal Duce.

G. MORETTI»

L'omaggio dei sindacati friulani all'on. Moretti

Il Segretario Generale della Federazione dei Sindacati Fascisti sig. Alceo Castellani ed il V. Segretario sig. Olivieri Paolo, sono stati ricevuti dal sig. Commissario straordinario del P. N. F. on. Moretti, al quale hanno portato il saluto e l'omaggio degli organizzati Friulani.

Il Segretario Generale ha inoltre esposto chiaramente la situazione Sindacale della Provincia e le difficoltà in cui si è trovato nell'esplicazione del suo mandato.

L'on. Moretti ha gradito la visita ed ha assicurato tutto il suo appoggio per un maggior sviluppo del Sindacalismo Friulano.

I furti al negozio Ledri

Le autorità di P. S. continuano le indagini in merito ai furti avvenuti nel negozio Ledri e di cui giornali hanno tanto parlato.

Ieri a Brazzano è stata eseguita dai carabinieri una perquisizione in casa di una giovane la quale è stata arrestata.

Venne sequestrata parecchia refurtiva: scarpe, ombrelli, calze, effetti di biancheria e vestiti.

Sono probabili altre perquisizioni ed altri arresti.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 9 GENNAIO 1926)

VENEZIA	46	86	55	61	37
BARI	74	9	19	28	8
FIRENZE	72	5	75	57	37
MILANO	53	49	68	52	24
NAPOLI	78	53	44	74	36
PALERMO	63	3	70	46	72
ROMA	49	59	89	28	53
TORINO	26	68	79	58	57

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto rende noto che non riconosce prestiti domandati per suo conto nè pagamenti in conto e saldo fatture, tanto meno per conto delle sue Rappresentanze. Darà il benestare al pagato, alla presentazione della relativa ricevuta, la quale è rappresentata da un assegno.

Udine, 31 dicembre 1925.

f.to: Fioretti Pietro, Rappres.

Università Popolare

CANCRO SPERIMENTALE

Sabato alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico abbiamo ascoltato la magnifica conferenza accompagnata da numerose proiezioni, sul tema: «Cancro sperimentale» del chiariss. prof. dott. Pietro Rondoni, ordinario di Patologia generale presso la R. Università di Milano.

Dopo brevi parole di presentazione al numeroso e scelto pubblico che gremiva l'aula, il prof. Varisco cedette la parola all'illustre scienziato che in modo chiaro e succinto espose quanto riassumiamo per sommi capi.

Iniziando con la spiegazione dell'essenza del tumore in genere e di quello maligno, dovuti cioè ad una anormale proliferazione di cellule apportanti una variazione nella struttura architettonica dell'organo ammalato e quindi causa di morte per l'individuo, proliferazione eccitata da agenti estranei all'organismo; l'illustre professore s'intrattenne sulla ancor maggiore difficoltà che presentarono negli anni addietro tali malattie nell'essere studiate, specialmente perchè dapprima erano riusciti vani i tentativi di riprodurre il male in animali inferiori mediante l'innesto di frammenti di organi umani infetti. Quasi a dispetto della scienza il cancro, letale per l'uomo, non attechiva negli animali che avrebbero dovuto servire d iossservazione e di studio. Soltanto in questi ultimi tempi si raggiunse in parte lo scopo, innestando tessuti embrionali infetti anziche tessuti pure infetti, ma di tessuti adulti.

Naturalmente anche l'agente patogeno del cancro, come tutti i batteri, si stabilisce e genera il tumore maligno con tanta maggior facilità, quando è più favorevole il terreno che incontra; e così, per esempio il cancro dei fumatori trova il terreno preparato dal fumo dei tabacchi, e molte altre forme di cancro da cause in gran parte finora ignote.

In quasi tutte le classi degli animali vertebrati si trovano casi di tumori, e nel pollo per esempio si ottengono per innesto di tumore maligno di un altro pollo, infezioni dovute ad un virus inferiore ai comuni batteri, invisibile anche all'ultramicroscopio, che dapprima si dedusse di caratteri simili ad una enzima resistente a disseccamenti molto accentuati e a molti acidi, e che da ultimo fu dimostrato avente il diametro di frazioni di micron, da scienziati inglesi, mediante fotografie ottenute all'ultramicroscopio con l'ausilio dei raggi ultravioletti.

Pare perciò che nei polli si presenti un ottimo campo per tale studio.

Anni fa si riuscì ad ottenere tumori con tutti i caratteri di cancri, mediante mezzi artificiali, come per esempio spennellando con catrame per vario tempo ogni tre o quattro giorni l'orecchio di un coniglio; ed inoltre la proliferazione veniva accelerata dall'ingestione di zuccheri e specialmente di glucosio da parte dell'animale da studio. Ciò faceva pensare allora che il cancro fosse dovuto a sostanze chimiche, anzichè ad organismi invisibili sviando così le indagini degli scienziati.

L'illustre conferenziere espose poi l'esistenza di un vermiciattolo che depone larve sul corpo degli scarabei i quali comunemente vivono nelle fessure dei muri e dei pavimenti, nutrendosi di essi, i topi introducono nel loro organismo pure le dette larve, che localizzate nella lingua degli stessi topi, danno origine a veri e propri cancri.

Con questa ed altre esposizioni il prof. Rondoni dimostrò l'esistenza di agenti patogeni del cancro, taluni noti, altri non ancora e che non sappiamo vincere. Infine, pose termine augurandosi che sia prossimo il giorno in cui la scienza medica possa riuscire vittoriosa anche su questo flagello che va pur troppo, sempre più allargandosi e apportando alla umanità un sempre maggior cumulo di dolori.

Bambino ustionato dall'acqua bollente

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il piccolo Alberto Vittorio di anni 2, figlio di Iginio, dimorante in via di Mezzo 36, eludendo la sorveglianza dei genitori, si rovesciò addosso una caldaia d'acqua bollente.

Il povero piccino fu trasportato immediatamente all'Ospedale, ove gli furono constatate ustioni di primo grado alle natiche, alle coscie ed all'addome. Fu accolto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Maneggiando una rivoltella

Il pittore Giacomo Pascoli di anni 18, di Valentino, dimorante ai Casali Sartori, ieri nel pomeriggio maneggiando una pistola Flobert carica, per l'improvviso scatto del grilletto, si ferì alla mano destra.

Ricorse alle cure del dott. Majeron, del Civico Ospedale, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Calciatore disgraziato

Il giovane Bruno Rapetti di Alberto, d'anni 18, mentre nel pomeriggio di ieri prendeva parte ad una partita di calcio, nel campo di Piazza d'Armi, cadde malamente al suolo, riportando la fratura del terzo inferiore del femore destro.

Il dott. Barzan, del Civico Ospedale, provvide a farlo accogliere nel Pio Luogo, giudicandolo guaribile in una cinquantina di giorni, salvo complicazioni.

MESTO ANNIVERSARIO

Si è compiuto ieri un anno dalla morte di Virgilio Mattiussi, spentosi improvvisamente nel pieno vigore dell'età. L'uomo va ricordato per la sua perenne serenità, per l'inesauribile vena di buon umore che gli dettava le facezie e i motti di spirito divenuti proverbiali, per l'ottimo cuore che lo rendeva pronto e generoso all'aiuto fraterno.

Virgilio Mattiussi, abbiamo ricordato nel triste giorno della sua morte, aveva dimostrato, quale sindaco di Coseano e consigliere provinciale, di volersi occupare con larghe idee moderne della cosa pubblica: e il lungo lavorio per l'acquedotto di tutta quella zona e l'attività sua quale membro del Consorzio Ledra-Tagliamento, fra l'altro, lo attestano. La sua proposta d'istituire in ogni Comune un posto di agronomo trova appena ora riscontro in simili proposte che forse stanno per essere attuate, con l'appoggio di persone influenti.

FUNEBRI SOLENNI

Un grave lutto ha colpito la famiglia dello stimato e bravo tappezziere e valente musicista Carlo Mattiussi: la morte della sua fedele consorte signora Ester, donna tutta bontà e gentilezza.

Colpita da malattia, la buona signora superò giorni or sono una difficile operazione chirurgica, ma una sopravvenuta complicazione la trasse al sepolcro alla età di 29 anni.

Alle 16.30 di ieri, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funebri, riusciti una imponente manifestazione di cordoglio. Vi erano due musiche: banda cittadina, banda di Basaldella. Magnifico il tributo floreale.

Al marito, ai congiunti tutti, vivissime condoglianze.

I Cinematografi

CINEMA CONCERTO EDEN
OGGI CHIUSO PER LUTTO NAZIONALE

Domani ultime repliche del tanto ammirato e grandioso capolavoro *Nostra Signora di Parigi*, tratto dall' immortale opera letteraria del sommo scrittore Victor Hugo.

Non vi sono parole bastevoli per elogiare sì poderosa opera d' arte, e ben ha fatto la direzione del Cinema Eden a mantenere in cartello ancora questo romanzo, acciò tutti possano vederlo ed apprezzarne la grandiosa concezione.

In preparazione: *Grand Hotel Paradis*, meravigliosa pochade scritta espressamente per i due valenti interpreti Leda Gys e Lido Manetti.

CINEMA CECCHINI
OGGI CHIUSO PER LUTTO NAZIONALE

Domani martedì dalle ore 17 importantissima première del grandioso romanzo di avventure sensazionali *I cavalieri Rossi*, nella speciale interpretazione del celebre atleta, acrobata, cow Boy, Joe Ryan, considerato l' uomo invulnerabile. Questo film, per bellezza del soggetto e magnificenza di esecuzione è destinato a destare grande entusiasmo.

Farà seguito il debutto del più mesto comico del mondo «Saltarello» (Buster Keaton) nella prima sua geniale interpretazione «Saltarello e le sue troyate» due atti di irrefrenabile ilarità.

CINEMA TEATRO MODERNO

Domani avremo allo schermo un grandioso capolavoro teatrale in 4 atti dal titolo: L'INFERNO BIANCO, soggetto avventuroso passionale, interpretato dall'insuperabile attrice Barbara La Marr, ultima produzione della Loew Metro.

Prossimamente: PRIMULA ROSSA.

Un grave delitto

contro Tersicore, commetterrebbe chi, la sera del 30 gennaio corrente, non si recasse al Teatro Sociale di Udine, ove seguirà il Veglionissimo della Stampa pro Mutilati.

Sentenza di Sequestro

La contessa Cecilia Caiselli ha ottenuto sentenza di sequestro dall'Ill.mo Tribunale di Udine, della sostanza Eredi Conti Caiselli.

Ciò si fa presente ai sigg. **Capriz di Gemona** e a tutti gli acquirenti Tosolini Pietro, Sabot Antonio, Antonutti Pietro, Antonutti Pietro Giovanni, Grassi Antonio, Fratelli Grinovero, Fabris Ippolito, Fratelli Azzano, Fratelli Faviotto, Berini Giuseppe, Gris Luigi e Barbiero, Pio Visentini, Gregorutti Fiorindo, Bertoldi Antonio, Tani Luigi, Bosero Pietro, Sclausero Gaetano, Candelotti Pietro, dott. Commessatti, De Nardo Antonio, Clemente Davide, Ulliana Virgilio, che comperarono terreni e case od altro dal **Conte Michi Caiselli di Percotto.**

Tanto si pone a conoscenza, riservando ogni e qualsiasi azione che la legge contempli.

CONTE FRANCO CAISELLI

Udine, li 9 gennaio 1926.



ULTIMA ORA

I fabbricatori di banconote false
Si prenderebbero misure contro l'Ungheria

BUDAPEST, 10. — Una nota ufficiosa sui risultati dell'inchiesta nell'affare dei biglietti falsi riassume tutti i particolari del complotto falsario. La nota afferma che l'idea della falsificazione proviene dal principe di Windihgraetz il quale ne aveva deciso l'esecuzione, parecchio tempo prima. Adducendo come pretesto scopi patriottici egli era riuscito ad ottenere lo aiuto del capo della polizia dello stato, Nadoscki e quello del funzionario dell'Istituto cartografico Lagislao Geroe. Il lavoro era stato iniziato da non molto tempo nell'istituto cartografico e Geroe aveva cominciato la fabbricazione dei clichès assistito in questa opera da alcuni impiegati dell'Istituto stesso. Non essendo possibile ottenere la qualità di carta necessaria alla fabbricazione dei biglietti, il Geroe aveva fabbricato la carta stessa con la complicità di alcuni suoi dipendenti in un sotterraneo dell'Istituto utilizzando una carta speciale preparata in Germania. La stampa dei biglietti fu effettuata pure nel sotterraneo dell'istituto cartografico e terminò verso la fine del settembre scorso. A questa data da 25 a 35 esemplari erano pronti ma una parte di essi erano piuttosto mal riusciti. Il segretario del principe di Windischgraetz, un certo Rabba aveva assoldato alcuni individui che si erano impegnati a collocare i biglietti falsi. Una delle figure più importanti di questa organizzazione era Aristide Jankovch, probabile capo dell'impresa di collocamento, il quale era stato ospite del principe durante 5 settimane. Le persone che si erano incaricate nel collocamento dei biglietti falsi prima di mettersi all'opera esaminarono attentamente tutti i biglietti falsificati scartandone una grande parte come non utilizzabili. Il domestico del principe si era appropriato, in questa circostanza di sette biglietti che egli impiegò per i suoi scopi personali. La cernita dei biglietti falsi e l'organizzazione del collocamento terminarono in dicembre scorso e i giovani incaricati del collocamento partirono alcuni verso gli stati del nord e per Hamburgo, altri in direzione di Milano. Prima ancora però che essi avessero potuto smerciare una quantità rilevante dei biglietti stessi Jankovich veniva arrestato ad Amsterdam. La notizia di questo arresto apparsa in breve sui giornali indusse il segretario del principe, Rabba, a ordinare telegraficamente agli altri membri dell'associazione delittuosa di sospendere lo smercio e di rientrare a Budapest. I clichès che si trovavano nel sotterraneo dell'istituto cartografico sono stati infranti immediatamente, le macchine sono state distrutte ed i pezzi rimasti venduti come ferri vecchi. I biglietti falsi sono stati pure distrutti ad eccezione di quelli che sono stati sequestrati dalla polizia. Dopo queste constatazioni l'inchiesta non rileva alcun motivo che possa giustificare la presunzione che la preparazione o la esecuzione del delitto siano stati diretti o favoriti da partiti politici o da gruppi qualsiasi, ma che possono invece essere considerati come azione individuale di alcune persone che si erano associate a questo scopo. Gli importanti particolari del delitto essendo ora chiariti la polizia ha consegnato gli atti e gli arrestati alla procura generale la quale potrà iniziare se lo crederà opportuno, un'inchiesta supplementare.

Un'azione a Budapest

Belgrado, 11 — Tutti i giornali dedicano intere pagine allo scandalo dei falsificatori ungheresi di banconote. Esso produce qui molta impressione. Ieri i ministri d' Italia, di Cecoslovacchia e d'Austria, hanno avuto un colloquio col ministro Marcovic. Secondo i giornali, nel colloquio si sarebbe parlato della suddetta questione che interessa vivamente i circoli diplomatici. Secondo «*La Politica*» il governo segue vigilando lo sviluppo dell' inchiesta di Budapest, e si mostra disposto a difendere con la Cecoslovacchia e la Romania gli interessi comuni minacciati dalle manovre dei nazionalisti e rivisionisti ungheresi i quali dice il giornale « *La Politica* » non hanno indietreggiato dinanzi al falso per danneggiare la situazione economica di altri paesi. Sarebbero già stati concertati passi tra Praga, Bukarest e Belgrado d' accordo con la Francia per ottenere la punizione dei colpevoli e l' indenizzo dei danni causati dalle falsificazioni.

Un'altra fabbrica di banconote false

Belgrado, 10 — Il capo della pubblica sicurezza Lazic, operante in Germania per scoprire i falsificatori dei biglietti da mille denari ha secondo il giornale « La Politica », scoperto in Bielefeld una tipografia clandestina ed ha fatto arrestare dalla polizzia parecchi falzari. Questo fatto però non avrebbe rapporto con quello dei falsificatori ungheresi.

Il Pontefice chiude l'esposiz. missionaria e crea il museo

ROMA, 10. — Stamane alle ore 10, il Papa ha chiuso l'esposizione missionaria vaticana. Alla cerimonia svoltasi nel braccio nuovo del museo Chiaramonti sono intervenuti i cardinali, il corpo diplomatico, il fratello del Papa, il comitato e le varie commissioni che hanno allestito l'esposizione e rappresentanti dei varii istituti missionari. Il cardinale Ven Rossum presidente generale del comitato ha letto un discorso col quale ha ringraziato il pontefice per avere voluto che durante l'anno santo passassero sotto gli occhi dei pellegrini le Opere che compiono ed hanno compiuto i missionari in tutto il mondo. Come presidente di propaganda fide egli ha ringraziato il Pontefice per il magnifico impulso che dà alle missioni rilevando come questo apostolico interessamento è di grande incentivo per i missionari pei quali chiede la benedizione. Il Papa ha risposto pronunciando un discorso nel quale ha espresso la sua riconoscenza a Dio pel grande successo che l'Esposizione Missionaria ha ottenuto. Ha detto che l'esposizione è una tale scuola alla quale bisogna tornare a lungo, per apprendere quello che può insegnare, e perciò egli non chiuderà questa scuola ma essa perdurerà presso la Basilica di S. Giovanni: cessa l'esposizione, ma s'inizia il museo missionario. Il Pontefice dopo avere ringraziato e ricordato con parole di paterno affetto tutti i missionari e le missioni che con concorso della loro opera hanno reso possibile l'attuazione della sua iniziativa ha detto di volere egli stesso dare a ricordo di questa meravigliosa opera a ciascuno un diploma e una medaglia. Ha quindi eseguito a distribuzione e dopo di ciò il Papa ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

I provvedimenti sugli affitti

Sabato, il sottosegretario on. Balbo ha insediato al Ministero della Economia nazionale la Commissione che dovrà concretare i piani tecnici per la costruzione delle casette da vendersi a rate agli impiegati ed operai come da deliberazione dell' ultimo consiglio dei ministri che ha stanziato all'uopo un fondo di 100 milioni.

Secondo l'opinione dei competenti il passaggio dal regime vincolistico alla libera contrattazione degli affitti si verificherà disciplinatamente e normalmente. Assicurasi anzi che le autorità politiche provinciali, per suggerimento del Governo, agevoleranno nei limiti del giusto e del possibile, la conclusione di accordi equi e in modo che la misura degli alloggi nelle varie città corrisponda alle effettive esigenze del luogo. Le Commissioni arbitrali mandamentali cesseranno automaticamente col ritorno alle libere contrattazioni. Esse resteranno però in funzione ma solo per le categorie di affitti per i quali è concessa la proroga dei vincoli fino al 1928, quali i negozi dichiarati di bubblica utilità (ad esempio, le farmacie).

Una manovra ai danni del fascismo

ROMA, 11. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. pubblica: *E' stato in questi giorni diffuso un manifesto indirizzato ai fascisti della prima ora col quale si tenta di minare la compagine del partito. E' superfluo dire che questa è una nuova prova dell'impotenza avversaria e specie del partito comunista che risulta il divulgatore del manifesto. Il fascismo della prima ora non ha nulla da temere perchè il partito è precisamente nelle mani dei fascisti della prima ora.*

Trieste onora le salme dei deportati durante la guerra

TRIESTE, 10. — Stamane la città ha reso solenni onoranze alle salme dei triestini deportati durante la guerra e rintracciati nei cimiteri dei campi di internamento Le salme sono state accolte stamane alla stazione centrale da oltre 30 mila persone. Un imponente corteo ha accompagnato attraverso la città le 12 salme ravvolte nel tricolore deposte su 3 autocarri. Tutte le autorità militari civili e fasciste, tutte le rappresentanze patriottiche cittadine con centinaia di bandiere, il corpo consolare e numerosa folla hanno partecipato alle onoranze alle salme.

Al suono degli inni patriottici il corteo attraversando le vie principali si è portato al cimitero di S. Anna ove le salme sono state inumate.

I superstiti del "Marina„ giunti a Lisbona

LISBONA, 10. — A bordo del Vapore Portoghese, Lima, sono giunti i superstiti del piroscafo Italiano Marina appartenenti alla Società di Navigazione Libera Triestina, naufragato il 20 dicembre a 250 miglia dell'Isola Corvo. I superstiti sono il capitano Giovanni Barco e diciasette marinai. Gli scomparsi sono 14.

Un ambasciatore che non ha peli.... sulla bocca della rivoltella

L'« Agenzia Reuter » riceve da Tokio che sabato, poco prima che il reggente rientrasse al palazzo, dopo l'annuale rivista delle truppe, l'ambasciatore del Brasile ha tentato di attraversare la strada, ma ne è stato impedito dalla folla dei curiosi. L'ambasciatore ha reagito, e fra lui e la folla sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Due agenti di polizia intervenuti sono rimasti feriti.

Le inondazioni nel Messico
Oltre 500 morti e feriti

Si ha dalla città del Messico che estesi distretti nelle vicinanze della capitale sono stati devastati da inondazioni causate dalle pioggie intense. Circa 300 case sono state spazzate via dalla violenza dell'acqua ed interi villaggi di baraccamenti sono scomparsi con tutte le masserizie. La città di Darang, con 31.000 abitanti è stata molto danneggiata. Si segnalano oltre 500 morti e feriti. Nella città di Najarit l'acqua salì in sole 36 ore ben 80 centimetri. La valle di Santiago è anche sotto l'acqua. I danni ai raccolti si valutarono a 15 milioni di lire italiane.

L'"ORDINE„ di Ancona uscirà col titolo "Corriere Adriatico„

Ancona 10. — Il comm. Mussolini è stato oggi graditissimo e festeggiatissimo ospite di Ancona, ove insieme con l'on. Muzzolini, il gr. uff. Simonotti, l'on. Ciarlandini, l'ing. comm. Stagni e altri ha costituito la società editrice per la pubblicazione del giornale l'*Ordine*, che ampliandosi assumerà tra breve il titolo di *Corriere Adriatico*.

Dopo una riunione degli uffici del giornale, il comm. Mussolini accompagnato dagli on. Mussolini e Ciarlantini e dal sindaco comm. Fabi, del questore comm. Candeloro e da altre autorità.

Rimanendo oltremodo entusiasta del grande istituto ospitaliero e nell'accomiatarsi ha espresso il suo compiacimento. Quindi ha visitato la sede della Ferazione provinciale e il circolo Benito Mussolini, ovunque accolto con grandi alalà. Questa sera l'on. Mussolini ha offerto un pranzo al comm. Mussolini.

SPORT

Vittorie Italiane nella riunione ciclistica milanese

MILANO, 10. — Nella odierna riunione ciclistica al Palazzo dello Sport si sono svolte gare tra corridori italiani e belgi con il seguente risultato:

Match di velocità, due prove di 1000 metri: Mario Bergamini batte il belga Degraeve nelle due prove. Mach ad inseguimento. La coppia italiana Girardengo-Bestetti raggiunge i belgi Mario Buysse-Vinsdau, dopo due chilometri e 700 metri, in minuti 3 e 22 secondi. Individuale professionisti di 30 km.: 1. Giorgeti con punti 21; 2. Buysse con punti 12; 3. Windau con punti 6; 4. Bergamini.

Si è pure svolta una gara dietro moto leggera che è stata vinta da Vay; 2. Torricelli, 3. alla pari Zucchetti e Croce.

Incontri calcistici

Torino: Nazionale Italiana b. Nemzeti 3 a 2.

PRIMA DIVISIONE

A. Pisa b. Novara 4 a 3.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE D: A. Trieste: Edera b. Dolo 2 a 0. — A. Gorizia: Pro Gorizia b. Petrarca 2 a 0.

AMICHEVOLI

Pro Vercelli b. Cremonese 2 a 1. — Deutscher b. Reggian 7 a 2 — Alessandria b. Legnano 2 a 0 — Mantova b. Venezia 3 a 1 — Parma b. Piacenza 4 a 0 — Sampierdarenese b. Rivarolese 3 a 1.

S. VITO b. EXCELSIOR BELLUNO 4 a 1

I bianco-rossi di S. Vito al Tagliamento hanno battuto ieri sul proprio campo, per il Campionato di III. Divisione, l'Excelsior di Belluno, con 4 punti a 1.

Di questa bella vittoria dei calciatori Sanvitesi daremo domani il resoconto.

CORMONESE - BRUNNER (0 - 0)

Vivace partita, equilibrata nel complesso, e che, causa lo stato pessimo del terreno, ostacolò i due undici, oggi alla testa della IV Divisione, nello svolgimento del loro brillante gioco.

La superiorità complessiva va ascritta al Brunner, ma i cormonesi furono assai più pericolosi nelle loro discese.

Ottimo l'arbitraggio.

Numerosa folla era accorsa al campo della Cormonese.

Nell'anniversario della morte di

Teresa Clain

Non vive forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?.....

U. Foscolo

Il poeta dei «Sepolcri», nell'altissima concezione del suo Carme, parla il giusto ed il vero: — Noi viviamo con l' Amica estinta ed Ella «vive» con noi.

O dolce, o buona Teresa nostra!

Sacre saranno le tue reliquie sotto l'ultimo asilo che i tuoi Cari ti porgono, sotto l'arbore odorata di fior, che sorgerà a proteggerle *«dal profano piede del vulgo. — Questa corrispondenza d'amorosi sensi — celeste dote è negli umani.*

Oh, poeta di nobiltà e gentilezza!..

E' negli umani cui fu toccata in sorte maggior parte divina; e sono perciò in grado di percepire un poco di quel «divino» dell' al di là, che è speranza e tormento e fiducia, che, malgrado ogni assillo d'affari e di calcoli terrestri, domina, conduce e piega le anime di quaggiù.

Dolce Teresa, gaudente in un etere più puro del nostro, noi sentiamo che alle meschinità di questo vulgo tu guardi con sorriso di pietà, sentiamo di quale spirito forte e gentile adombri i tuoi Diletti, e come la tua mistica mano posi sulla fulva testa pensosa di quell'adorato adolescente che le trepide speranze domestiche traduce ogni di più in nobilissime gioie.

Dolce Teresa, conforta noi tutti, che troppo spesso c'inchiniamo alla terra!

Y.

Perchè l'avv. Pettoello non fu nominato della Giunta Dioc.

Abbiamo dato sabato notizia (riportando dal «Gazzettino») del come S. E. Mons. Arcivescovo gr. uff. Rossi ha composto la Giunta Diocesana. In proposito, riceviamo e ci facciamo un dovere di pubblicare la seguente:

Caro Del Bianco,

Credo opportuno e conveniente che la notizia recata sabato dal vostro Giornale circa la composizione della nuova Giunta Diocesana e attinta — suppongo — dall'informatissimo «Gazzettino» — sia completata con la seguente lettera che S. E. l'Arcivescovo mi ha indirizzato.

Vi trascrivo senz'altro il documento:

«*Egregio e mio carissimo avvocato,*

«Per quanto riconoscentissimo dell'opera da V. S. svolta a favore dell'azione cattolica, ho dovuto lasciare da parte il Suo nome nella rinnovazione dei membri della Giunta Diocesana.

«Questa, nella mente della Santa Sede, deve essere e anche *apparire* affatto estranea ai partiti di qualsiasi colore, o meglio al di sopra dei partiti.

«Perciò, come nella precedente nomina, non accettai il nome dell'avvocato Candolini, esponente del partito popolare, oggi, coerente al medesimo criterio, devo omettere anche il Suo nome, avendo Ella assunto, per plausibilissime ragioni, la carica di Segretario della Sezione del Centro Nazionale.

«Mi perdoni se le occupazioni non mi hanno permesso di scriverLe prima di darne comunicazione all'egregio Presidente avv. Brosadola.

«L'ommissione, voluta dalle direttive pontificie, Ella non interpreterà come diminuzione della mia sincera stima e riconoscenza.

«Del resto, il campo d'azione di V. S. è ben vasto, e Dio La benedica e La conforti. Affezionatissimo

Antonio Anastasio Rossi, Arciv.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Avv. Pettoello

Il cavalierato all'ing. Dormisch

Apprendiamo con vivo compiacimento che all'egregio ing. Francesco Dormisch, simpaticamente noto in città per i suoi meriti industriali, per l'opera profusa in vari Comitati cittadini, per le sue benemerenze sportive, rivestendo la carica di presidente dell'Associazione Calcio, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti per la meritata onorificenza.

UN ORDINE DEL GIORNO degli industriali di laterizi

Abbiamo dato notizia sabato di una importante riunione tenuta dagli industriali di laterizi. Prima di sciogliersi, i convenuti approvarono il seguente ordine del giorno:

«Gli industriali in laterizi del Friuli aderenti all'Associazione Industriali del Friuli, riuniti in assemblea, sentita la relazione della Presidenza del Gruppo sulla organizzazione presente e sulla necessità di rendere completo l'inquadramento delle industrie in Friuli anche in seguito alla importante riforma contenuta nel progetto di legge sui Sindacati per la quale dovranno essere organizzate tutte le forze produttive della Nazione; mentre plaudono all'opera svolta al riguardo dalla Confederazione Generale dell'Industria, deliberano la regolare costituzione del Gruppo di categoria aderente alla Federazione provinciale Industriali e danno mandato alla presidenza di prendere le necessarie disposizioni per il collegamento con le superiori gerarchie dell'industria in relazione alle norme della suddetta legge ed alle direttive che verrano emanate dalla massima organizzazione».

COSPICUA ELARGIZIONE DI S. E. SPEZZOTTI

S. E. Luigi Spezzotti, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte della compianta sua Consorte signora Maria Bonetti-Spezzotti, per onorare la memoria elargì alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine L. 1000.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite leggittime: maschi vivi 15, morti 2, esposti 1, femmine vive 10, morte 2, nate esposte 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sinicco Camillo con Zenarolla Emma — Adami Carlo con Novello Quintilina — De Monte Giuseppe con Degano Ernesta — Muzzatti Mario con Davico Maria Francesca — Serpa Filippo con Cosmi Claudia — Batel Augusto con Dose Teresa — Fantini Pio con Bulfone Carmela — Tommasi dott. Luigi con Urbani Anna — Brigo Otello con Zagiallo Maria.

MATRIMONI

Ovan G. B. cameriere con Ida Leonarduzzi — Pezzin Antonio ferr. con De Faccio Giuseppina casal. — Beconcini Corrado impieg. con Zorzin Bianca casal. — rag. Cesare Pistolesi con Fedora chiamata Tosca Fizzi maestra.

MORTI

Zuliani Romano fu Clemente a. 49 muratore — Spicogna Sello Maria fu Gius. a. 72 casal. — Variolo Piva Italia fu Ferdinando a. 57 casal. — Lizzi Foi Caterina fu Dom. a. 67 casal. — Zucolo Ida di Pietro a. 40 casal. — Michelutti Tremondi Maria fu Gius. a. 76 casal. — Croatto Venturini Giuseppina fu Pietro a. 51 possid. — Antonucci Lidia di Remo mesi 6 — Fadini Angelo di Giac. a. 18 — Bagnara dr. Giuseppe fu Pietro a. 50 medico — Zucchini Maria di Adolfo a. 1 — Cassio Teresa di Giulio mesi 2 — Rigo Augusto di Ang. a. 23 macell. — Cancellieri Silvio di Giov. mesi 6 — Minisini Pietro di Andrea anni 39 contad. — Gervasutti Ant. fu Santo a. 65 calzolaio — Barcobello Loris di Pietro a. 1 — Tosolini Celeste fu G. B. a. 62 cuoco — Modotto Ferdinando — Monaco Bravo Cecilia di Ang. a. 64 casal. — Del Fabbro Giuseppe di Marco di a. 16 scolaro. Totale n. 22, dei quali 6 non appartenenti al Comune.

LIBRO D'ORO DELLA DANTE ALIGHIERI

Ad onorare la memoria della defunta Teresa Ciain i fratelli Adolfo e Maria, nel primo anniversario della morte, iscrivono il nome di Lei tra i soci perpetui della Dante, versando L. 200.

Giovane udinese che spara contro colei che lo respinge

Narrano i giornali di Genova, che sabato alle 19.30, in via Galata, il ragioniere Giuseppe Berrardi, di anni 20 qualificato come udinese, domiciliato a Genova, ha esploso due colpi di rivoltella contro la diciannovenne Adele Mussio, genovese, abitante in Salita Santa Tecla, colpendola alla natica sinistra e producendole una ferita guaribile in circa venti giorni. Il Berrardi aveva conosciuto la Mussio all'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele, dove entrambi frequentavano il corso di ragioneria, e se ne era innamorato. La giovane studentessa, però, aveva sempre respinto le sue proteste d'amore. Il Berrardi, non ammansito del rifiuto della giovine, fece anche domanda formale di matrimonio alla famiglia di lei, nella speranza di vincere la repulsione della ragazza, ma invano.

Sabato sera, egli fermò la giovane, che era assieme ad una amica, in via Galata, ed ancora una volta le parlò del suo amore. Ella però nuovamente lo respinse, invitandolo a non pensare più a lei. Il Berrardi, che sembrava rassegnato, salutò le due amiche e finse di allontanarsi. Ma fatti pochi passi, fece un rapido dietro front ed estratta la rivoltella, esplose due colpi contro la schiena della Musso che stava avviandosi verso casa. Al rumore degli spari accorse uno chauffeur che saltò addosso all'esaltato, lo disarmò e lo condusse in Questura, dove lo sparatore dichiarò al commissario di aver agito in un momento di follia e di non avere avuto nessuna intenzione di uccidere la Musso. Intanto questa veniva adagiata in una vettura e trasportata all'ospedale.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTI

Il Tribunale ha dichiarato con sentenza del 5 corr., il fallimento della ditta Antonio Stevanin di Spilimbergo.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Luigi Orsi, curatore l'avv. Linzi fissando la prima adunanza dei creditori al 21 corr., il termine per la presentazione dei titoli di credito al quattro febbraio ed al 22 dello stesso mese la verifica del credito.

* * *

Con sentenza in pari data, il Tribunale ha pure dichiarato il fallimento della ditta Teodoro Alcozer di Valvasone, nominando giudice delegato l'avv. Serra e curatore l'avv. Tomasini. Ha inoltre fissato il giorno 21 la prima adunanza dei creditori; l'11 febbraio come termine per la presentazione dei titoli di credito ed il 25 febbraio per la verifica del credito.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del dott. Giuseppe Bagnara: Dolce Luigi 10, Degano tti Domenico 10, Rumignani Pietro 10, Asini Caterina 10.

Per onorare la memoria della defunta sig.ra Croatto Giuseppina ved. Venturini, lire 40 pro Tubercolotici e lire 35 per gli Orfani di Guerra dai seguenti: Piccolo Teresa lire 10, Bernardis Ermenegildo 10, Marioni Mario 5, Bianchi Isolina 3, N. N. 5, Polga Palmira 10, famiglia Forni e Grandi 10, fam. Valli 10, fam. Querlino 5, fam. Sinico 5, N. N. 2 - Totale L. 75.

ARTE E TEATRI

"Santa Giovanna,, Cronaca in 6 quadri e un epilogo di G. B. Shaw

Giovanna arriva al castello del signore di Braudicourt a chiedere un cavallo e una scorta d'uomini per arrivare sino al Delfino di Francia.

L'inetto e debole Carlo il quale trascorre una vita ignara alla corte di Chinon, tra le beffe e quasi prigioniero dei suoi stufi cortigiani.

Voci misteriose le hanno imposto di abbandonare il podere paterno, mettersi alla testa degli eserciti di San Luigi, liberare Orleans dagli inglesi assedianti e incoronare Carlo re, nella cattedrale di Reims. Alle parole dubbiose del castellano oppone un primo avvenimento sovrumano: le galline di Braudicourt dopo lungo periodo di sterilità fanno le uova.

La pjulzella giunge così al castello di Chinon. Per confondere Giovanna e trarne la prova delle sue virtù sovranaturali, i cortigiani nascondono il Delfino nella folla additandone in sua vece Gilles de Rais, detto Barbableu. Ma l'inganno non vale: Giovanna ravvisa il Principe e gli parla della sua missione. Gli parla col puro sentimento e la timidezza di chi è nato dalla terra ed alla terra appartiene.

Scosso e dubitante il Principe cede tuttavia alle parole infiammate della fanciulla che lo esorta a liberare il suolo nazionale dagli invasori ed occupare il suo posto, sul trono di San Luigi. Giovanna sarà a capo degli eserciti, ossequiata dalla corte e benedetta dall'arcivescovo di Reims.

Al campo francese Dumois impreca contro la sorte che volge il vento ai danni degli assediati. Ma Giovanna incuora il condottiero e in una muta, ardente preghiera invoca il miracolo che dia fortezza alle armi francesi. Ed ecco d'un subito il vento si cangia: gli assediati con le zattere possono tentare la corrente, i bastioni inglesi cadono, Orleans è liberata. La pulzella ha salvato la Francia e il suo trono vacillante.

Grande ripercussione ha l'avvenimento nel campo inglese. Il conte di Warwick e il cappellano Giov. Stogumber ne discorrono, interprete l'uno del potere feudale minacciato, l'altro del sentimento nazionale inglese offeso ed umiliato. La fanciulla è una strega: occorre farla prigioniera e denunciarla al tribunale dell'inquisizione. Ma il vescovo di Beaujais, Cauchon, ritiene che solo la chiesa possa intervenire nella faccenda: la Pulzella che si dice ispirata da Dio e da Dio direttamente parla e cammina, scartando l'autorità terrena della chiesa è in pericolo di eresia. Si bruci quindi l'eretica quando essa non ammetta il proprio errore e ne faccia ammenda.

La fanciulla è individualista: se ella riesce a diffondere il culto di Dio come essa sente e concepisce, che ne sarà della Chiesa e dei suoi dogmi? Che sarà del potere feudale se essa, al disopra del feudatario, imporrà il re, solo ed unico per diritto divino? E se la Chiesa ammette al disopra di ogni reame, quello solo di Cristo, che avverrà quando Giovanna vorrà stabilire il principio della nazionalità secondo le lingue parlate, che il regno di Cristo menomerebbe o distruggerebbe.

Due forze concomitanti si accordano nella necessità di sopprimere la fanciulla, troppo pericolosa per l'ordinamento politico spirituale.

La corte di Francia subisce Giovanna. Il re, i condottieri, l'arcivescovo sono stanchi della Pulzella, la quale animata dai suoi misteriosi incitamenti vuole continuare la opera intrapresa e salvare Parigi.

Ed essa è prigioniera dei borgognoni e venduta agli inglesi.

Il tribunale dell'Inquisizione è convocato per giudicare l'eretica: i giudici francesi vorrebbero agire con giustizia, gli inglesi con intransigenza.

Ma i richiami dell'arcivescovo impongono l'attenzione su di un solo punto: bisogna colpire l'eresia e non la donna, l'idea e non la persona.

Giovanna non può ritrattare ciò che le voci divine le hanno suggerito: è docile agli ordini della Chiesa, ma non potrà dichiarare demoniaco e falso ciò che sente puro e divino. Soltanto quando la visione del rogo si fa troppo vicina alla sua carne giovane e pavida, l'istinto della conservazione le imporrà la menzogna e la ritrattazione. Di un solo minuto, però perchè quando il tribunale la condannerà al carcere perpetuo, Giovanna strapperà il foglio bugiardo e griderà alto il suo sdegno e la sua fede. E salirà al rogo rapita nella visione celestiale di Cristo e della Croce.

L'epilogo riunisce in una visione irreale di sogno e di fantasmi i protagonisti del dramma, intorno al letto di Carlo VII, venticinque anni dopo, nel 1456.

Il processo di Giovanna è stato rifatto e la sua innocenza provata.

Tutti coloro, usciti dalla tomba, che ebbero parte alla sua condanna se ne difendono: allora non potevano agire diversamente per salvare il potere religioso e il potere terreno. Con la sua morte, con il suo sacrificio Giovanna ha potuto divenire santa, ma per divenire tale era necessario il martirio.

E scaturisce l'idea fondamentale del dramma: le correnti mondane d'interesse e di egoismo cozzeranno contro la santità, e la giustizia per difendere i propri arbitrii.

Al mondo non vi è posto per i santi e se Giovanna ritornasse sulla terra sarebbe nuovamente condannata.

Il lavoro ci è sembrato profondamente e potentemente originale di concezione e di forma.

Nulla ha sacrificato lo scrittore irlandese di quello spirito sarcastico e demolitore che ha lasciato le orme incancellabili nella sua vasta e complessa produzione teatrale.

G. B. Shaw si è accostato alla figura mistica e leggendaria di Giovanna d'Arco con amore di studioso e di, perchè no, religioso, ed ha avuto accenti inconsueti di ingenuità e di purezza accanto alla ingenuità e alla purezza della piccola santa. Ma lo spirito dell'ironista esplode rigorosamente ad ogni carattere e ad ogni tocco dei tanti personaggi che affollano il grande affresco storico. Quale arguzia, quale sottigliezza di colori e di mosse nelle figure o del Delfino o dell'iroso cappellano Stogumber o nel complesso di piccoli uomini agitantisi intorno alla fanciulla guerriera, circonfusa dal suo nimbo di purezza e di fede.

E quale sagacia profonda di scrittore e di filosofo nell'epilogo bizzarro e insospettato che smantella le posizioni di misticismo e quasi di poesia ove finora l'azione si era mantenuta, per giungere ad una considerazione di umana, cruda e dolente umanità!

L'opera rivela inoltre un lavoro di studio di primo ordine, sulle vicende e sui personaggi del secolo XV di cui offre una riproduzione fedele e accuratissima.

Teatralmente «Santa Giovanna» ha dei difetti: L'eccessiva lunghezza e la monotonia di qualche dibattito finiscono per stancare lo spettatore, e diminuire l'attenzione. Rimane tuttavia un'opera di alta concezione e di indiscutibile valore letterario che costituisce un nuovo titolo d'onore per il grande scrittore contemporaneo.

Il lavoro ha riportato un successo completo ed incontrastato. Emma Gramatica ha interpretato Giovanna quale lo Shaw deve averla presentata e voluta. Le parole di elogio che abitualmente si attribuiscono a questo o a quell'artista devono sembrare alla Signora, troppo povera o banale cosa perchè noi dobbiamo qui nuovamente ripeterle. La grande magnifica, valorosa attrice nostra à avuto dal pubblico tutto il commosso entusiasmo e la dimostrazione affettuosa che la sua sublime arte può meritare. Attendiamo fidenti e devoti l'eco dei nuovi trionfi che «Santa Giovanna» di Emma Gramatica saprà aovunque suscitare e accendere.

L'interpretazione di tutti gli altri artisti fu veramente degna e indistintamente, ottima. Ci piace ricordare lo Sterni nella figura singolare di Carlo VII resa con rara percezione e senso d'arte. Così per il Benassi, il Silvani, il Gallina, il Simoneschi e gli altri.

Bella e originale la messa in scena basata su semplici effetti di cortinaggi e di luce. Perfettamente indovinati i costumi.

Pubblico affollatissimo e attento. Chiamate innumerevoli.

gia.

Gli spettacoli di ieri

«Santa Giovanna» in «mattinata» ha avuto la conferma del lusinghiero successo della prima.

Molti applausi a tutti gli interpreti e su tutti a Emma Gramatica.

Nella serale venne rappresentato «Pieretta fa da se» di Ferruccio Nardelli, un lavoro tenue e grazioso, dal soggetto simpatico e basato su di una linea di semplicità e chiarezza.

Necessità di spazio non ci permettono di diffonderci come meriterebbe su questa bella e apprezzata commedia.

Diremo solo che ottenne un successo schietto di commozione e di convinzione.

L'arte eletta di Emma Gramatica e dei suoi valenti collaboratori valse a trascinare gli spettatori all'applauso cordiale e sincero che si ripetè più volte alla fine di ogni atto.

Questa sera, lunedì, il teatro rimane chiuso. Domani martedì ultima rappresentazione con un'altra classica interpretazione di Emma Gramatica: «Fedra» di d'Annunzio. Lo spettacolo è in onore della grande artista.

Fra Libri e Giornali

L'umorismo russo moderno (1)

Degli otto autori rappresentati in questo volume pochi solo eran già noti in Italia per precedenti versioni, e anche fra essi qualcuno (il Kùprin, ad esempio) si conosceva sotto un aspetto diverso da quello in cui qui ci appare.

Opportuno giunge, quindi, il volume del Polledro per i lettori italiani, usi a giudicare la letteratura russa in base, prevalentemente, alle poderose opere sociali di un Tolstoi, alle geniali tormentate analisi psicologiche di un Dostojevski, alle amare pitture realistiche di un Gorki, o ai drammi filosofici di un Andrejev.

Accanto a questi colossi dell'arte e del pensiero russo vi ha pure un più modesto cantuccio, illuminato di riso, dove, tutte più o meno attingendo i loro succhi a un terreno fecondato dal pingue «humus» gogoliano, fioriscono varie forme di comicità e di umorismo; ed è questo più soleggiato cantuccio della psicologia russa che la presente raccolta ci schiude.

V troviamo innanzitutto il Cèchov giovanile (chè quello della maturità è ben degno di figurare insieme coi grandissimi sopra nominati), con tre brevi novelle, rapidi tocchi di un pennello non ancora completamente sicuro, ma che già preannunzia la mano maestra del «Gabbiano» o delle «Tre sorelle».

Segue l'Averčenko, già fatto conoscere in Italia dal Polledro con numerose versioni; e la sua risata larga, piena, sincera zampilla spontanea e naturale, ma pur talvolta venata di amarezza.

La Teffi si rivela qui scrittrice forbita, piena di finezza e di arguzia gentile, con quattro novelle, che sono quattro capolavori.

Kùprin ci appare dotato di ottime e robuste qualità di umorista; e così Kamènskij, Ryskov, Budiscev, Dorosèvic, i quali contribuiscono a farci meglio conoscere l'umorismo russo contemporaneo.

Una sobria prefazione del Polledro, la buona e fedele traduzione, l'elegante veste editoriale e l'artistica copertina del Nicco rendono questo volume degno di figurare nella biblioteca di quanti amano la letteratura russa o, semplicemente, di quanti cercano nella lettura un riposo e un diletto.

Val...

(1) «Risate russe» - Venti novelle umoristiche moderne; versione e prefazione di A. Polledro - S. Lattes e C., Editori - Torino.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile